ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	[illegible] anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	66 —	34 —	17 50
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	18 75	9 50	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	77 —	39 50	20 25
Tribuna e Noi e il Mondo	68 —	32 50	17 —	82 50	42 25	22 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	71 —	36 50	19 —	93 50	47 75	24 75
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	29 —	14 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — Spazii di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna. — *Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de « La Tribuna » Roma*, Via Milano 37 (Telefoni: 10-75; 30-37 e 10-624).

Avvisi commerciali L. 2 — Necrologie L. 2.50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma*, Via Tritone 69 (Telef. 28-76) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVII — QUARTA EDIZIONE — Sabato 31 Luglio 1920 — ROMA — Sabato 31 Luglio 1920 — QUARTA EDIZIONE — Num. 183

Occhio alle polveriere

Se noi riandiamo con la memoria alla successione dei varii fatti di cronaca accaduti in Italia in questo mese di luglio, la ripetizione frequente, a brevissima distanza, di uno stesso avvenimento, ci colpisce: l'attentato quasi quotidiano ad una polveriera del regno. Affinchè i nostri lettori non ci giudichino nè esagerati nè allarmisti, è bene ricordare i fatti principali di questo genere che si sono rinnovati nello spazio di tempo, relativamente assai breve, di 30 giorni. La concomitanza e la frequenza delle aggressioni notturne, di sorpresa, ai forti e ai depositi dove si custodiscono gli esplosivi per l'esercito nazionale appariscono singolarissime e preoccupanti. E si badi. Noi ricordiamo solo i tentativi criminosi che hanno avuto od un epilogo movimentato per l'intervento immediato delle truppe destinate a custodire i depositi e costrette ad ingaggiare con gli aggressori vere e proprie battaglie a colpi di fucile e di rivoltella; od un epilogo tragico, allorchè i delinquenti hanno potuto veder coronato di successo il loro piano, riuscendo a suscitare l'esplosione, quasi sempre accompagnata da vittime umane. Ma non registriamo gl'innumerevoli altri tentativi — che pure sono stati intrapresi — ma di cui la cronaca non ha potuto occuparsi, sia perchè sono stati scoperti preventivamente, sia perchè al primo allarme d'una sentinella i criminali se la sono svignata alla chetichella, senza insistere nel loro disegno.

La serie delle oscure imprese alle polveriere, durante gli ultimi 30 giorni che prendiamo come periodo-base delle nostre osservazioni, comincia con l'assalto perpetrato, subito dopo i fatti di Ancona, alla polveriera di Pesaro. Contemporaneamente, elementi anarcoidi si sforzano di dare la scalata al Forte di Montalbano, nei dintorni della Spezia. All'indomani (2 luglio) scoppia l'ingente deposito di esplodenti a Belluno. Il 7 luglio gli anarchici della Spezia s'avvicinano di notte al Forte di Falconara della piazzaforte marittima ed attaccano a mano armata il corpo di guardia, nella speranza di sopraffarlo e penetrare nell'attigua polveriera. Vengono respinti per l'energia e l'eroismo di poche sentinelle. Il 9 luglio: attentato al deposito di munizioni di Val di Scurigne, presso Fiume. L'11 luglio: misteriosi individui assalgono la polveriera di San Bernardino a Verona. Pochi giorni dopo, altro tentativo alla polveriera di Piacenza. Il 17 luglio: cinquanta tubi di gelatina asportati dal Forte Savio ad Ancona vengono rinvenuti per caso sulla via della Palombina. Pochi giorni dopo: attentato alla polveriera di Vallegrande. Il 22 luglio accadde quell'assalto sanguinoso e tragico alla polveriera di Capodichino presso Napoli, che dette luogo ad una vera e propria battaglia fra bersaglieri e malviventi. Il 25 luglio: prendono fuoco misteriosamente, di notte, i depositi di nafta e di benzina dentro l'Arsenale di Venezia, spargendo il panico in tutti i quartieri orientali della città. Il 26 luglio viene perpetrato, con una destrezza che non può non impressionare, un furto di venticinque quintali di balistite al Forte Bernardino presso Udine. All'indomani, tremila casse di balistite vanno in fiamme a Marina di Cecina. Il 28 luglio, ieri l'altro, un manipolo di torbidi individui assale la polveriera del Pian di Mugnone, presso Firenze.

Come i lettori vedono, noi non esageriamo dicendo che l'attentato alle polveriere o lo scoppio d'un magazzino di esplodenti sono divenuti quasi quotidiani, in Italia. La persistenza e la virulenza degli assalti ai forti e alle polveriere, provano che le esplosioni e gl'incendii non possono essere fortuiti. Esiste fra tutti questi fatti una concomitanza evidente, una correlazione che ne rivela la preparazione, l'ordito, quasi diremmo: l'organizzazione. E' su questa latente ma persistente organizzazione che richiamiamo l'attenzione del Governo, delle Autorità militari, dei cittadini.

Gli autori di tali misfatti, gli orditori di coteste organizzazioni non possono appartenere che a due categorie di persone: o sono agitatori anarchici o sono emissarii di qualche stato straniero che abbia interesse ad intensificare per tutta la penisola fatti del genere di quelli che abbiamo esattamente elencati. Non ci sorprenderebbe che fra le due categorie di persone sospette corresse poi qualche anche più sospetta correlazione.

A questo proposito un giornale di stamane, il *Popolo Romano*, scriveva:

« Nei corridoi di Montecitorio alcuni deputati assicuravano ieri che il Governo ha nelle mani le fila d'un vasto lavoro di preparazione organizzato dagli anarchici, col concorso e con l'acquiescenza in parecchie località degli elementi socialisti più avvantati, per intensificare un po' da per tutto l'azione sovversiva contro le istituzioni e lo Stato.

A questo lavoro si ricannettono i tentativi di assalto alle polveriere ed i ripetuti furti di materie esplodenti e di armi verificatisi, le manifestazioni inscenate in diversi punti d'Italia, degenerate in conflitti sanguinosi, ed anche i vasti e frequenti scioperi con aggressioni e devastazioni delle proprietà private.

Il Governo ha dato però, secondo quanto affermano alla Camera, le più energiche disposizioni per fare argine a siffatti tentativi anarcoidi. Parecchi arresti di responsabili sarebbero stati già eseguiti, fra i quali quello del direttore del giornale *Il Libertario*, l'anarchico Binazzi. Il Malatesta da più giorni si è reso irreperibile ».

Noi non sappiamo se le notizie rivelate dal confratello del mattino sieno esatte; nè ci consta che addirittura le fila d'un vasto lavoro di organizzazione anarchica sieno nelle mani del Governo; nè potremmo neppure affermare che frazioni estremiste socialiste abbiano responsabilità nei fatti che abbiamo denunciato. Ma quello su cui non è possibile aver più dubbi è che l'organizzazione a delinquere esiste; e ci sembrerebbe puerile il non pensare — riflettendo: *cui prodest?* — che elementi stranieri possano alimentare e inspirare i centri motori della criminosa organizzazione.

C'è ancora troppa gente in giro, per l'Italia, che sarebbe meglio tornasse a casa sua.

Un incontro Giolitti-Lloyd-George in Svizzera

Si ha da Zurigo: « I giornali svizzeri danno una grande importanza alla notizia segnalata oggi dall'Italia, secondo la quale avverrà prossimamente un incontro molto probabilmente a Lucerna, fra Lloyd George e l'on. Giolitti. L'incontro dovrebbe avvenire il 19 agosto. »

La importante notizia ci è stata stamane confermata in qualche circolo politico per solito benissimo informato. L'incontro fra i due Presidenti del Consiglio avverrà dunque in Svizzera; ma non è stata ancora fissata la data precisa, nè si è definitivamente fissata la località. Esso potrà facilmente avvenire a Lucerna; ma non è da escludersi che possa tenersi in qualche altra città della Svizzera, come — ad esempio — Losanna. Quanto alla data per ora si sa soltanto che l'incontro avverrà non molti giorni dopo la fine dei nostri lavori parlamentari.

Si ricorderà che nei telegrammi di saluto scambiati fra l'on. Giolitti e Lloyd George all'atto della costituzione dell'attuale Gabinetto, i due *premiers* si auguravano di aver presto l'occasione di incontrarsi per trattare di persona i più urgenti interessi dei due paesi.

La politica estera dell'Italia è stata fatta sin qui — dall'attuale Ministero — più sotto l'alta direzione dell'on. Giolitti che direttamente da lui. Ora la sempre crescente importanza delle questioni internazionali, la loro delicatezza che va divenendo sempre maggiore rendono ognora più frequenti le necessità di convegni fra i Capi dei vari Governi.

A tali convegni vediamo infatti partecipare sempre Lloyd George per l'Inghilterra e Millerand per la Francia. E dove vanno i Capi dei Governi è bene intervenga qualche volta, con l'autorità e con il prestigio che gli sono propri, anche il Capo del Governo italiano.

Il ritorno dell'on. Giolitti al potere è stato accolto dagli Alleati in modo tale da dimostrare come le prevenzioni della loro diplomazia per lui non erano se non nebbia fantasticamente addensata dai nemici di lui per ostacolare il suo ritorno al potere. Ogni supposta prevenzione si è dimostrata inesistente dinanzi alla autorità dell'uomo.

L'on. Giolitti va al convegno con Lloyd George con un credito e una conseguente influenza moderatrice anche maggiori di quelli già non comuni da lui posseduti nel passato. Nessuna cosa dunque più benefica per lo sviluppo della politica italiana e per la pace europea che il suo intervento in incontri per trattare di questioni di carattere internazionale. Non soltanto per il valore intrinseco dell'uomo, ma anche per un fatto psicologico, che nella politica estera può esercitare una grande influenza. Uomini come Lloyd George e Giolitti sono fatti per intendersi. La stessa visione nella politica interna, la stessa coscienza dell'importanza delle grandi correnti dell'opinione pubblica in una politica di pace, la stessa serietà mentale. La precisione di vedute, la calcolata misura di ogni fatto e di ogni gesto dell'attuale Presidente del Consiglio italiano non può che giovare al decoro e all'interesse dell'Italia.

Il consenso dell'Italia alla risposta alleata a Mosca

PARIGI, 30.

Un dispaccio da Londra all'*Echo de Paris* dice che l'Ambasciatore d'Italia si è presentato ieri a *Downing Street* durante la seduta del Consiglio di Gabinetto ed ha presentato a Lloyd George il consenso del Governo italiano alla risposta alla nota del Governo di Mosca.

L'on. Soleri parla sulla questione granaria alla Camera

SEDUTA ANTIMERIDIANA

Presidenza del vice-Presid. on. BERENINI

Le dichiarazioni dell'on. Soleri

La seduta comincia alle 10.

L'on. SOLERI (Commissario Generale per gli approvvigionamenti e consumi alimentari) risponde alle interrogazioni degli onorevoli Berardelli, Zucchini, Giuffrida, Dugoni, Garibotti, Monici e Albanese sull'approvvigionamento del frumento e sulla situazione alimentare generale.

L'oratore accenna alle condizioni degli approvvigionamenti dopo l'armistizio, e dopo aver rilevato la illusione, in cui tutti caddero, che la situazione alimentare dovesse tosto sistemarsi col cessare delle ostilità, passa a considerare due aspetti della condizione alimentare di oggi, e cioè: la situazione alimentare in relazione alle derrate che sono in diretta dipendenza della produzione nazionale, che appare notevolmente migliorata, e quella invece che maggiormente dipende da elementi di economia internazionale tuttora in grave crisi. Diversa, nell'un caso e nell'altro deve essere la linea dell'azione statale che deve sempre più inspirarsi a concetti di realtà più che di teoria. L'intervento dello Stato dove a poco a poco trasformarsi in modo da limitarsi a tutelare l'interesse del consumatore e ad infrenare gli abusi della speculazione, restringendo la questione monopolistica di Stato in casi di estrema esigenza; esigenza che oggi può dirsi limitata ai soli cereali. Così ad esempio: la rapida e pressochè completa ricostituzione del patrimonio zootecnico ha permesso di togliere ogni restrizione al consumo delle carni, e di avviarci, per i latticini, ad una graduale e progressiva libertà non scompagnata da una vigile azione diretta ad assicurare a prezzo equo il latte alle popolazioni dei centri urbani.

Quanto all'olio — grazie al raccolto che si annunzia discreto — l'oratore spera poter presto consentire la piena libertà del prodotto limitando l'azione statale per l'integrazione del fabbisogno con olio di semi. Per ciò che si riferisce allo zucchero, l'approvvigionamento statale si limiterà alla popolazione civile, per conservare ad essa il beneficio del minor prezzo, disinteressandosi dell'approvvigionamento alle industrie che vi provvederanno direttamente.

Con analogo criterio, di dare alimento alle industrie e lavoro alle maestranze; senza impoverire la situazione alimentale del Paese si è consentita la esportazione all'estero delle paste alimentari ed una limitata fabbricazione di dolci, con che però l'industria provveda direttamente alle importazioni delle occorrenti materie prime senza alcuna assegnazione statale.

Comunica inoltre che lo Stato va ormai disinteressandosi degli altri generi minori come: lo scaiolame, la carni salate, il latte condensato, il tonno e i legumi.

Però lo Stato contemporaneamente a questa attenuazione del proprio intervento diretto, deve intensificare la sua azione moderatrice contro la speculazione ed a favore dei consumatori.

Questa opera del Governo troverà esplicazione specialmente nello sviluppo delle Cooperative di consumo. A tale uopo il Commissariato dei Consumi ha iniziato un'opera di riconoscimento e di epurazione di esse, affidando l'arduo compito ad una Commissione composta dei più noti ed attivi cooperatori, e cercherà di favorire, largamente le Cooperative le quali possono influire decisamente sulla economia dei prezzi.

A tale trasformazione dell'azione statale in materia annonaria corrisponderà altresì una semplificazione degli enti locali di distribuzione. Loda i Consorzi granari dei quali non pochi hanno svolta un'opera socialmente ed economicamente feconda, mentre però occorre provvedere ad impedire le malcaute e disastrose speculazioni cui alcuni si abbandonano.

Il grave problema dei cereali

Sul gravissimo problema dei cereali l'oratore richiama poi l'attenzione della Camera e del Paese.

La saldatura con il nuovo raccolto sta avvenendo faticosamente.

Fu già dovuta iniziare la utilizzazione del nuovo raccolto in anticipo sugli anni precedenti per fronteggiare la situazione di alcune provincie. Il raccolto nazionale che si annunciava discreto, si presenta invece nel suo consuntivo un vero disinganno. La produzione nazionale sarà assai inferiore ai 40 milioni di quintali di fronte ad una media di 48 milioni. Ciò si ripercuote in modo assai grave sulla requisizione. Le Commissioni provinciali che hanno iniziato le operazioni di requisizione segnalano delle cifre pressochè sconfortanti. Da tale prodotto occorre detrarre la quota lasciata alla popolazione produttrice in ragione di circa 200 kg. per persona, e cioè oltre 25 milioni di quintali. Rimarranno per la popolazione non produttrice circa 12 milioni di quintali di grano. Ma il consumo granario è in continuo aumento. Ad esso contribuiscono diverse ragioni tra cui l'annessione di nuovi territori, il mutato tenore di vita delle popolazioni, e l'artificioso prezzo del grano e del pane che fanno di esso l'alimento più economico anche pel bestiame.

Il fabbisogno del 1920 — sempre per la sola popolazione non produttrice — si prevede in 42.500.000 quintali. Occorre dunque fronteggiare una importazione dall'Estero di circa 30 milioni di quintali. Tali gravi condizioni della nostra situazione granaria escludono dunque anzitutto qualsiasi ritorno al libero commercio, sia per i cereali nazionali che per quelli d'importazione. Del resto anche la Francia che pure si trova in condizioni ben differenti e migliori ha dovuto confermare il monopolio del grano. Oggi, continua l'on. Soleri, non è nemmeno più solo questione di prezzo, è questione di preoccuparsi se il nostro paese potrà avere il grano che gli è necessario. Bisogna considerare che dei 150 milioni circa di quintali di grano che l'Europa Occidentale importava prima della guerra, oltre la metà venivano dalla Russia, dall'Ungheria, dagli Stati Balcanici che quest'anno non potranno ancora contribuire sensibilmente all'approvvigionamento dell'Europa Occidentale.

Nessun tentativo però sarà trascurato in tale senso.

La Repubblica Argentina di fronte al rincaro eccessivo del pane pei suoi cittadini ha vietato temporaneamente l'esportazione del suo grano dopo averla gravata di una tassa di circa cinque pesos per quintale. Nell'India esiste tuttora l'*Embargo*. Rimane un grande mercato d'acquisto: l'America del Nord; ma su di esso si affollano tutti i compratori, ivi compresi gli Imperi Centrali sino a ieri assenti dal mercato. La concorrenza degli acquirenti si accresce, mentre la disponibilità sarà minore.

A questo punto l'oratore legge i giudizi che della situazione granaria internazionale danno stampa e uomini politici inglesi; giudizi veramente impressionanti per il pessimismo che li domina. L'Italia, assicura il Commissario Generale ai viveri, ha fatto i più larghi acquisti possibili rispetto alla disponibilità delle sue finanze e del tonnellaggio e provvederà secondo il bisogno. Si è proposto all'Inghilterra ed alla Francia di prorogare l'organizzazione interalleata della *Royal Commission* di Londra, che scade ora, almeno allo scopo di evitare la concorrenza negli acquisti. Il primo ministro inglese Lloyd George, ha ora aderito a riunire all'uopo una Conferenza, rendendosi conto dell'importanza politica del problema di assicurare il pane a tutta l'Europa.

Questa dura realtà di cose deve essere ben guardata a viso aperto.

Lo spirito pubblico deve esser consapevole della necessità di una rinnovellata disciplina. Oggi invece, rileva l'oratore, nessuno fa opera persuasiva per richiamare il Paese alla realtà del pericolo che attraversa.

Tutti, autorità e popolo, chiedono maggiore assegnazione, si ribellano ad ogni disciplina di controllo e di consumi mentre contese economiche minacciano di lasciare andare perduti preziosi raccolti.

Questa crisi alimentare è forse la più aspra che il Paese abbia attraversato. Sarà probabilmente l'ultima, prima che siano ridate all'Europa Occidentale i suoi prossimi e naturali rifornimenti. Ma l'Italia saprà superarla se a tale intento tutti si adopereranno con fede, « non con la facile fede dei retori, ma con quella austera, salda di propositi e di volere di chi ama profondamente il proprio Paese ». (Applausi — Vive approvazioni — Molte congratulazioni).

Gli interroganti

L'on. BERARDELLI dopo avere esaminato le cause della grave attuale situazione alimentare in Italia, afferma che in quest'anno non si è manco sicuri di potersi valere del grano che si presume raccolto, perchè le requisizioni come sono fatte, e per molteplici ragioni, non rispondono più agli scopi prefissi dallo Stato. I militari non sono più adatti al difficile compito delle requisizioni e perciò propone un equo prezzo al grano, l'istituzione di commissioni locali di esperti per l'acquisto con assegnazione di premi, il pagamento immediato e pene severe contro chi si sottrae agli obblighi di legge.

Dichiara che vari milioni di quintali di grano vengono dati per mangime animale, e ad evitare ciò indica una serie di provvedimenti che il Governo deve adottare, requisendo l'avena, la crusca, altri prodotti da distribuirsi equamente con la rappresentanza degli agrari.

Invita l'on. Soleri ad agevolare pei produttori l'acquisto all'Estero di cereali per mangimi ma con certi controlli ad impedire speculazioni maggiori e adulterazioni della farina.

Più che l'obbligatorietà della cultura del grano, specie per il Mezzogiorno, sono necessari altri provvedimenti, che indica, e fra questi un più equo prezzo del grano, l'arginatura comunque dei fiumi, la disciplina dei corsi di acqua per irrigare le terre, che non debbono come ora avviene sempre essere devastate dai torrenti, causa questa che molti non provvedono alle culture invernali, fra cui quella del grano.

Si augura che l'on. Soleri, il quale nel Commissariato dei Consumi ha portato una nota nuova di dignità e di severità contro tutte le speculazioni vorrà con sani provvedimenti rendere meno grave la situazione odierna per il bene del Paese. (Approvazioni — Congratulazioni).

L'on. ZUCCHINI sostiene che, aderendo alle richieste avanzate in parecchi luoghi dai lavoratori agricoli della Romagna ed Emilia, il Governo dovrebbe elevare l'assegnazione individuale di frumento da due a tre quintali, essendosi i due quintali addimostrati assolutamente insufficienti all'alimentazione singola in Paesi a cultura intensiva ed estensiva, nei quali il lavoratore si nutre da tempo prevalentemente di frumento. Questo anche quale incoraggiamento ai lavoratori di una delle plaghe più produttrici di frumento di tutta Italia ad una intensificazione ancora maggiore della coltura di questo cereale.

L'on. FALBO si dichiara dolente del triste quadro tracciato con lodevole sincerità, dal Commissario degli Approvvigionamenti, al quale, pur nelle ristrettezze gravi cui andiamo incontro, si permette di rivolgere vive raccomandazioni perchè alle popolazioni del nostro Mezzogiorno — duramente colpite quest'anno dal flagello della siccità e della carestia — siano usate tutte le agevolazioni possibili in considerazione del fatto ch'esse, frugali per tradizione, si alimentano principalmente di pane e di pasta.

La verità è che con 250 grammi di pane il contadino meridionale non può vivere; non vive.

L'oratore continua raccomandando un più sicuro, un più celere servizio di distribuzione. Ai primi del corrente mese v'è stato in provincia di Cosenza un grave allarme, perchè mentre i magazzini del Consorzio provinciale non avevano un quintale di scorta, non era giunto il grano necessario per la decade già cominciata.

L'on. Falbo, dopo alcune critiche al commercio del latte, rileva che nella sua interrogazione sollecitava chiarimenti sulle intenzioni del Governo relative al prezzo del pane: ma l'on. Soleri ha sorvolato sul delicato argomento. Forse per ragioni di competenza, o, meglio, d'incompetenza. Insiste nella sua richiesta e si augura che il Governo voglia sollecitamente affrontare l'arduo problema, sia pure tenendo nel debito conto l'ultimo voto della Camera.

L'on. GIUFFRIDA dice che il problema dei cereali è sopratutto un problema finanziario; non si può in Italia — sopratutto nel Mezzogiorno — ridurre il consumo del pane. Occorre pertanto procurarsi i cereali e per procurarseli bisogna pagarli. Prevede che per supplire al *deficit* di questo nuovo anno granario occorreranno — tenendo anche conto del cambio — 6 o 7 miliardi. E' pertanto necessario affrontare il problema dell'aumento del prezzo del pane la cui necessità riconoscono ormai anche le classi meno abbienti. (Vive approvazioni).

L'on. DUGONI dice che i cereali potranno venirci pure dalla Russia e dalla Jugoslavia appena avremo ristabiliti i rapporti con quei Paesi.

L'on. AMICI si occupa delle condizioni alimentari e della panificazione in Roma.

L'on. ALBANESE lamenta lo scarso approvvigionamento di grano in provincia di Reggio Calabria.

Per la litoranea jonica

L'on. FALBO svolge una sua proposta di legge per il prolungamento della via litoranea jonica da Rossano a Metaponto, che interessa la Calabria, la Basilicata e la Puglia e che è richiesta dai molti paesi di quel litorale che non hanno ancora una rotabile intercomunale.

La Camera, con l'adesione del Ministro dei Lavori Pubblici, on. Peano, vota la presa in considerazione. La proposta di legge andrà sabato agli uffici.

300 milioni di opere pubbliche

Si inizia la discussione del progetto « stanziamento del fondo di 300 milioni per l'esecuzione di opere pubbliche ».

L'on. BIGNAMI trova esigua la somma data anche la notevole disoccupazione conseguente alla smobilitazione.

Sono le 12.30 e il seguito della discussione viene rinviato alla prossima seduta antimeridiana.

Continua la discussione sui profitti di guerra

SEDUTA POMERIDIANA

Presidenza del Presidente on. DE NICOLA

La seduta è aperta alle ore 15. L'on. Morisani legge il verbale che è approvato.

L'on. FULCI commemora l'on. Fornari, morto stamane a Messina.

L'on. CORRADINI si associa.

INTERROGAZIONI

L'on. TORTORICI risponde ad una interrogazione dell'on. Majolo sui lavori del Lago di Varano. Dice che non appena le voci di scandalo cominciavano a circolare il Ministero nominò una commissione di inchiesta, la quale fece indagini precise concludendo che le accuse non avevano fondamento. Ad ogni modo è a disposizione della Camera per le ulteriori indagini che credesse opportuno di fare.

L'on. MAJOLO dice che gli scandali furono denunziati dai giornali e dallo stesso on. Salandra nel discorso di Lucera. Si meraviglia che la commissione non abbia visto e saputo quello che hanno visto e saputo tutti. Dice che il Delli Mutti sul quale passarono le accuse, fu candidato nel collegio di Lucera. Spese centinaia di migliaia di lire, si abbandonò ad ogni sorta di sperperi e di favoritismi, si servì delle automobili e dei telefoni della marina per la campagna elettorale.

Dice che non può essere soddisfatto della risposta del sottosegretario alla Marina e lamenta che chi aveva il dovere di farlo non sia venuto oggi a difendere gli interessi del paese. (Approvazioni).

Il conflitto di Ruvo

L'on. CORRADINI risponde all'on. Valia che ha interrogato il Governo sui fatti di Ruvo.

Dice che in Ruvo di Puglia nel marzo scorso, ad iniziativa di un contadino, fu ricostituita un'associazione detta Cooperativa Demaniale, che aveva per iscopo di far tornare in possesso della cittadinanza alcune terre ritenute demaniali. Ad essa aderirono l'Associazione combattenti, la Sezione mutilati, la Lega contadini. Si costituì un Comitato di agitazione che mirava alla invasione delle terre da parte dei contadini. Nei giorni 4 e 5 aprile furono invase, da circa 4000 persone, le masserie Tarantini e Caputi-Lorusso. Per intervento sul posto della forza pubblica e l'invio del delegato demaniale cav. Calvosa per esaminare la questione, si potè ottenere il ritorno alla calma. Ma il 20 aprile, avendo l'amministratore del sig. Tarantini, certo Lo Sapio, ingaggiato pei lavori del fondo ritenuto demaniale un centinaio di lavoratori, una turba di contadini gli impose di licenziarli. Egli aderì, ma premurato tuttavia e minacciato dai tumultuanti, cercò scampo in un Circolo in piazza Regina Margherita ove la folla lo rincorse, allontanatane poi dalla forza pubblica. La folla ingrossata, forte di circa tremila persone, tumultuando innanzi al Circolo, reclamò la consegna del Sapio col pretesto di volerlo accompagnare a casa, ma, in effetti, per linciarlo. I carabinieri accorsi sul posto furono accolti da fitto lancio di grosse pietre e da colpi di arma da fuoco. I tumultuanti minacciavano di incendiare il Circolo e assalire e saccheggiare le case delle persone più facoltose. Il vice-commissario Lombardo fece replicatamente le intimazioni di rito, costretto poi dalla minaccia incalzante a ordinare una carica contro la folla che fu respinta ma non potuto disperdere. Riuscito vano ogni tentativo per ristabilire l'ordine, il tenente Ambrosini ritenne giunto il momento di dover fare uso delle armi per la tutela dei militari e della legge. [illegible] della carica effettuata la folla si sbandò, ma gli nonostante alcuni dei più riottosi continuarono a sparare approfittando della scarsa illuminazione. Sopraggiunsero sul luogo la truppe, due sezioni di artiglieria e due autocarri armati di mitragliatrici. Uno di essi che proteggeva il personale della Società elettrica, fu fatto segno a lancio di pietre e colpi di arma da fuoco. Il tenente che lo comandava fu costretto a ordinare ai carabinieri di esplodere alcuni colpi contro i rivoltosi. Verso le ore 23.30 il tumulto cessò. Nella notte fu trovata in un vicolo, dove non c'era stato alcun conflitto, una donna col cranio fracassato. Gli accertamenti immediati fecero riconoscere che la causa della morte era dovuta a proiettile esplosivo di cui non era munito nessun soldato. Le indagini giudiziarie continuano.

L'on. VELLA lamenta che il Governo non abbia pensato ai figli della donna uccisa; esamina il fenomeno del conflitto; dice che i carabinieri spararono contro la folla che andava col ritratto del Re in testa al corteo, e invita il Governo a provvedere contro la disoccupazione di quella regione. (Applausi dei socialisti).

L'on. CORRADINI replica affermando che il Governo ha già pensato ai figli della donna uccisa e che sta concretando un programma di lavori per ovviare alla disoccupazione.

L'avocazione dei profitti di guerra

Si passa alla discussione del disegno di legge sull'avocazione dei profitti di guerra.

Primo oratore è

L'on. Flammingo

L'on. FIAMINGO dice che i grandi industriali hanno imposto le loro condizioni allo Stato quando lo Stato, in momenti tragici ebbe bisogno di loro. E' questa politica di violenza contro lo Stato, inaugurata dai grandi industriali, che seguono ora i ferrovieri, i postali telegrafici.

Questo progetto di legge colpisce così i grandi industriali che ricattarono lo Stato durante la guerra, ed ha uno scopo morale, e va approvato.

Ma i risultati finanziari ne saranno meschini!

Allettati dagli alti profitti, alcuni audaci, veri corsari del XX secolo, credettero che la guerra avrebbe dato all'Italia la grandezza, e tutto accaparrarono per costituire una grande Italia industriale.

L'assalto alle banche è stato un episodio di questa concentrazione economica che portò il capitale dell'Ilva da 15 a 150 milioni, dell'Ansaldo da 30 a 700 milioni, della Fiat da 8 a 200 milioni. Queste Società hanno poi acquistato il controllo di altre Società per 8 e 10 miliardi. L'Ilva controlla financo 32 società di zucchero, ed il collega Bondi è Re del ferro e dello zucchero e Principe della carta e dei prodotti alimentari in conserva!

Ma la grande Italia e la grande industria pel nostro Paese sono stati infranti col Trattato di Versailles, che ci ha lasciato senza materie prime, senza mercati di esportazione, col carbone fossile più caro 30 volte che in Inghilterra e 15 volte più caro che in Francia.

Come l'Ansaldo o l'Ilva possono costruire navi in concorrenza con i cantieri inglesi? E' stato detto che l'Ansaldo chiudeva per far cadere il Ministero Giolitti. L'Ansaldo chiude perchè fallisce, come fallisce tutta la grande industria italiana.

Per incassare i profitti di guerra, lo Stato oggi può prendere la partecipazione in questi stabilimenti che si chiudono!

Non sono i profitti di guerra che possono risanare il bilancio.

Occorrono le economie. L'on. Nitti voleva la pace adriatica e l'aumento del prezzo del pane, e lo sbilancio dello Stato sarebbe diminuito di 12 o più miliardi! Tali provvedimenti avrebbero ridotto notevolmente il disavanzo annuale di 20 miliardi. Invece il Ministero Giolitti ci propone imposte che distruggono tutta la produzione italiana: quella sulla nominatività dei titoli ha fatto imboscare il biglietto da mille. Gli Istituti di emissione, in due mesi, hanno aumentato la circolazione di due miliardi, ciò che non era mai successo, e le banche rifiutano qualunque nuovo credito! Tutti i titoli oggi sono venduti per far danaro. Tanto disordine nella vita finanziaria ha la sua ripercussione nei cambi, che ritornano ai prezzi massimi.

Cioè o leggi con scarsi risultati finanziari, come quella sulle automobili o come quella sui titolo nominativi che distruggono tutta la produzione economica prima di dare un gettito, o come questa sull'incameramento dei profitti di guerra che aggrava la situazione disastrosa dell'industria italiana.

Le nuove imposte non possono coprire un disavanzo di 20 miliardi!

La nostra crisi economica e sociale si risolve solo con l'aumento della nostra produzione economica: ebbene, è con le economie pubbliche, è col far cessare lo sperpero del danaro pubblico, è col diminuire le imposte che si incoraggia la produzione economica del Paese.

L'on. Flammingo, durante il suo discorso è spesso interrotto dai socialisti e dai popolari. Specialmente l'on. Buggino inveisce spesso contro l'oratore gridando: « Lei è un arricchito... Queste cose che dice le scriva sul suo giornale ». Anche l'on. Barberis interrompe spesso l'oratore. Ad un certo punto dice: « Mi dia uno dei suoi cavalli ». E provoca vivissima ilarità.

Anche l'on. Ciccotti interrompe dicendo: « Ci regali un appartamento per uno ». (Ilarità).

L'on. Manes

L'on. MANES dice che il progetto di legge — qualunque sia la riserva in rapporto alla fiducia del gruppo di rinnovamento — non può non avere in linea di massima la loro approvazione.

Dice che il partito dei combattenti inserì nel programma, la confisca di sopraprofitti di guerra; come lo spirito dei combattenti e dei lavoratori era stato profondamente turbato dalle sottrazioni personali agli obblighi della prestazione militare in guerra, e l'imboscamento fu uno dei peggiori veleni morali durante la guerra, cosicchè l'ostentazione provocatrice delle ingenti fortune facilmente accumulate durante il periodo della guerra, è lievito pernicioso di malcontento sociale che si esprime in uno stato d'animo di rivolta, contro lo Stato, che si ritiene responsabile delle ingiustizie evidenti.

Per tale ragione non può che plaudire al principio della confisca dei sopraprofitti di guerra. Lo approva sopratutto per la sua portata politica. Il progetto di legge mira a mostrare che di fronte al fatto terribile della guerra, non è lecito secondo i fini dello Stato che vi siano due categorie di cittadini: coloro che hanno fatto e sopportato la guerra, e coloro che si sono facilmente e celerissimamente arricchiti. E per questo il progetto va incondizionatamente approvato. Nella sua reale portata finanziaria l'oratore crede che il disegno di legge sia poco più che una illusione.

Esamina lungamente il disegno di legge e conclude: solo nelle economie poichè tutti i tributi possibili sono stati già consentiti e il gravame che il contribuente sopporta non è più facilmente elevabile solo nell'economia sta col pareggio del bilancio la salvezza dello Stato.

Al pareggio bisogna tendere con ogni sforzo. Il paese e il Parlamento fanno il proprio dovere; fate, signori del Governo, il vostro e assicureremo all'Italia questa nuova decisiva vittoria. (Approvazioni, congratulazioni).

L'on. Storchi

L'on. STORCHI si occupa delle tristi condizioni finanziarie dei Comuni d'Italia a cui vorrebbe devoluta una parte dei profitti di guerra che il progetto in discussione assegna allo Stato. Quanto al concetto informatore di questa come delle altre leggi finanziarie proposte da questo Ministero egli lo approva, come socialista, non perchè esse servano a risanare la finanza dello Stato, ma perchè così ci dimostra che soltanto tagliando profitti capitalistici la stessa borghesia comprende che si può tentare di salvare lo Stato.

Conclude dicendo che se la borghesia e la classe capitalistica comprendono di non potere più mantenere la direzione e la gestione dell'amministrazione dello Stato e delle industrie, il proletariato è pronto e preparato ad assumerle. (Applausi dei socialisti)

L'on. Tofani

L'on. TOFANI riconosce l'utilità politica della legge che racchiude il principio espresso dal Presidente del Consiglio e cioè che si deve evitare che la guerra abbia servito a lucri ingiusti e indecorosi. Per essere giusta la legge dovrebbe togliere a tutti il di più del loro incasso totale negli anni di guerra tenuto conto della svalutazione della moneta.

Incasso e non risparmio perchè si viene a premiare diversamente coloro che guadagnando molto hanno speso molto, in confronto di chi, pur guadagnando molto ha risparmiato e capitalizzato.

CICCOTTI. In tal modo la legge finirebbe per essere applicata fra cinquanta anni.

TOFANI. Convengo anch'io che la legge sarebbe di difficile applicazione, ma io discuto in senso teorico.

CICCOTTI. La discussione è teorica, ma lo scopo è pratico.

TOFANI. Lei va al di là delle intenzioni. Segno che è molto perspicace negli affari.

Continua confrontando il trattamento fatto all'industria e quello fatto all'agricoltura ed ai proprietari di case i quali sebbene sacrificati dagli affitti vedono in favore dei loro immobili portato in equilibrio con la deprezzata moneta, anzi avvalorato anche più per la mancata costruzione di nuove case e la febbrile ricerca di alloggi. L'oratore a questo punto è interrotto dai socialisti e particolarmente dagli on. Bianchi Umberto e Piemonte.

DONATI Guido, rivolto all'on. Tofani: Ma cosa diche? Veda di concludere se lo è possibile.

Tofani insiste nel rilevare la condizione di privilegio dei proprietari d'immobili e dice che vorrebbe estesa anche a costoro la legge sui sopraprofitti di guerra. Diversa è la condizione dell'industria la quale legata al dividendo dell'otto per cento deve oramai solo in ciò il reddito ottenuto data la conquista totale del di più come profitto di guerra, mentre gli impianti costruiti a tal prezzo in questo periodo sono in tutto il mondo di molto superiori ai precedenti alla guerra; in condizioni perciò da trovare difficilmente possibilità di produrre in pieno e quindi di essere valorizzati in perfetto equilibrio col valore della moneta. Ingiusto è stato il trattamento fatto alle ditte che furono limitate al dividendo dell'otto per cento in confronto di quello che avendo un reddito superiore negli anni 1912-14 hanno potuto aumentando anche enormemente il capitale distribuire il reddito antico su tutto il capitale. Per esse i profitti di guerra sono rimasti. (Commenti). Le anonime sono le più attaccate.

L'oratore conclude dicendo che l'inchiesta stabilirà chi furono gl'industriali che profittarono delle speciali condizioni del paese per arricchire, e si dovrà pure riconoscere per gli altri che sono la maggioranza che hanno lavorato con intensità contribuendo alla difesa della Patria.

Deve cessare quell'atteggiamento di disprezzo che accomuna gli industriali onesti con i pochi disonesti. (Approvazioni a destra).

Una smentita dell'on. Meda

Il ministro del tesoro on. MEDA dice che l'on. Fiamingo ha affermato che durante questi due ultimi mesi la circolazione cartacea è aumentata di due miliardi. L'affermazione non ha fondamento.

L'on. Bertolino

L'on. BERTOLINO svolge un suo ordine del giorno confidando che la legge valga come efficace avviamento all'opera di completa giustizia sociale reclamata dalla coscienza del paese, per raggiungere l'assetto del bilancio e la fiducia dello Stato con più integrali provvedimenti sugli arricchiti di guerra, che ancora sfuggono alla presente tassazione, e con prelevamento di ricchezze sulle maggiori fortune, il cui sacrificio sarà sempre economicamente impari a quello di quanti per la Patria hanno dato la vita.

Così lo Stato potrà mantenere gl'impegni assunti verso quelli che hanno sofferto e soffrono i lutti e le infermità della guerra, ed avviare il Paese, con una ferma e decisa politica di perequazione economica e di giustizia sociale nella ricostruzione dei valori morali ed in una fattiva opera di solidarietà nazionale, verso i nuovi destini di pacificazione e di lavoro nei quali sono riposte la fortuna e la grandezza di un popolo. (Applausi dei popolari).

La seduta continua mentre andiamo in macchina.

Le trattative tra la Polonia e la Russia
Un'interrogazione dell'on. Modigliani

L'on. Modigliani ha presentato la seguente interrogazione firmata anche dagli onorevoli Vella, Gazzamalli e Prova: « Interrogo il Ministro degli Esteri per sapere a quali criteri si inspiri e a quali scopi miri la richiesta dei Governi dell'Intesa di intervenire nelle trattative di pace fra la Polonia e la Russia e come si concilii tale richiesta col riconoscimento del Governo dei Soviety di Russia implicitamente ma irrevocabilmente contenuto nella Nota indirizzata dal *premier* inglese al Commissario del popolo per gli Affari esteri della Repubblica russa or sono pochi giorni ».

Proroga del termine per la conversione al nominativo delle azioni bancarie

Il Ministero delle Finanze comunica:

Con R. D. del 22 corr. il termine del 31 luglio stabilito dall'art. 2 del R. Decreto-Legge 29 aprile u. s. N. 496 per la presentazione delle domande di conversione delle Azioni di Società esercenti l'industria del credito, è stato prorogato a data da stabilirsi con altro Decreto.

Tale proroga si è resa opportuna in attesa che il Parlamento abbia approvati i provvedimenti relativi al regime obbligatoriamente nominativo dei titoli d'ogni genere emessi nel Regno.

La Gazzetta Ufficiale

che uscirà domani, pubblica tre importanti decreti legge: uno che modifica l'art. 5 di quello 24 novembre 1919, relativamente ai concorsi per le cattedre vacanti nei Regi Istituti nautici, l'altro che stabilisce la misura della indennità di trasferta di prima categoria per gli allievi carabinieri; ed il terzo che istituisce nuove marche da bollo provvisorie a tassa fissa.

DALL'ESTERO

Le truppe di Tsau-Li hanno investito Pechino. Esse hanno disarmato le truppe dei corpi di frontiera e si sono impadronite delle linee telegrafiche e delle caserme. Ieri sera hanno avuto luogo perquisizioni nella sede del partito di Han-Fu, ma non si sono potuti scoprire i capi di questo partito.

Giuseppe Spalla ha fatto ancora una volta trionfare i colori nazionali battendo a Berlino l'inglese Cokayne. La folla ha fatta una dimostrazione di simpatia al nostro campione.

La nuova tariffa
per le tasse di successione

La nuova tariffa sulle donazioni, sulle successioni e sui passaggi di usufrutto per la presa di possesso dei benefici e delle cappellanie, approvata dalla Camera, è la seguente, avvertendo che le cifre fra parentesi rappresentano la vecchia tariffa:

N. 1. — *Fra ascendenti e discendenti in linea retta in 1. grado*: Classe 1.a da lire 1 a 1000, per ogni 100 lire, L. 1 (tariffa 24 novembre 1919, L. 1); Classe 2.a da L. 1 a 5000, 1.50 (1,50); Classe 3.a da L. 1 a 10 mila, 2 (2); Classe 4.a da L. 1 a 25.000, 2.50 (2.50); Classe 5.a da L. 1 a 50.000, 3 (3); Classe 6.a da L. 1 a 100.000, 4 (4); Classe 7.a da L. 1 a 250.000, 6 (5); Classe 8.a da L. 1 a 500.000, 9 (6); Classe 9.a da L. 1 a 1.000.000, 14 (7); Classe 10.a da L. 1 a 2 milioni, 16 (8); Classe 11.a da L. 1 a 5.000.000, 18 (9); Classe 12.a da L. 1 a 10.000.0000, 21 (10); Classe 13.a da L. 1 a 20.000.000, 24 (11); Classe 14.a da L. 1 a oltre 20 milioni, 27 (12).

N. 2. — *Fra ascendenti e discendenti in linea retta oltre il 1. grado*: Classe 1.a da L. 1 a 1000, per ogni 100 lire, L. 1 (tariffa 24 novembre 1919, L. 1); Classe 2.a da lire 1 a 5000, 1.50 (1,50); Classe 3.a da L. 1 a 10,000, 2 (2); Classe 4.a da L. 1 a 25.000, 3 (3); Classe 5.a da L. 1 a 50.000, 4 (4); Classe 6.a da L. 1 a 100.000, 5 (5); Classe 7.a da L. 1 a 250.000, 7 (6); Classe 8.a da L. 1 a 500.000, 10 (7); Classe 9.a da L. 1 a 1.000.000 16 (8); Classe 10.a da L. 1 a 2.000.000, 18 (9); Classe 11.a da L. 1 a 5.000.000, 21 (10); Classe 12.a da L. 1 a 10.000.000, 24 (11); Classe 13.a da L. 1 a 20.000.000, 27 (13); Classe 14.a da L. 1 oltre 20 milioni, 30 (15).

N. 3. — *Fra coniugi*: Classe 1.a da L. 1 a L. 1000, per ogni 100 lire, L. 4 (tariffa 24 novembre 1919, L. 4); Classe 2.a da L. 1 a 5000, 4.50 (4.50); Classe 3.a da L. 1 a 10.000, 5 (5); Classe 4.a da L. 1 a 25.000, 6 (6); Classe 5.a da L. 1 a 50.000, 8 (7); Classe 6.a da L. 1 a 100.000, 10 (8); Classe 7.a da L. 1 a 250.000, 12 (9); Classe 8.a da L. 1 a 500.000, 16 (10); Classe 9.a da L. 1 a 1.000.000, 21 (11); Classe 10.a da L. 1 a 2.000.000, 24 (12); Classe 11.a da L. 1 a 5.000.000, 27 (13); Classe 12.a da L. 1 a 10.000.000, 30 (14); Classe 13.a da L. 1 a 20.000.000, 33 (16); Classe 14.a da L. 1 a oltre 20 milioni, 36 (18).

N. 4. — *Tra fratelli e sorelle*: classe 1.a da L. 1 a L. 1000, per ogni 100 lire, L. 7 (tariffa 4 novembre 1919, L. 7); classe 2.a da L. 1 a 5000, 8 (8); classe 3.a da L. 1 a 10 mila, 9 (9); classe 4.a da L. 1 a 25.000, 10 (10); classe 5.a da L. 1 a 50.000, 12 (11); classe 6.a da L. 1 a 100.000, 15 (12); classe 7.a da L. 1 a 250.000, 18 (13); classe 8.a da L. 1 a 500.000, 21 (14); classe 9.a da L. 1 a 1.000.000, 27 (16); classe 10.a da L. 1 a 2.000.000, 30 (18); classe 11.a da L. 1 a 5 milioni, 33 (20); classe 12.a da L. 1 a 10 milioni, 36 (22); classe 13.a da L. 1 a 20 milioni, 39 (24); classe 14.a da L. 1 a oltre 20 milioni, 42 (30).

N. 5. — *Tra zii e nipoti*: classe 1.a da L. 1 a L. 1000, per ogni 100 lire, L. 9 (tariffa 24 novembre 1919, L. 9); classe 2.a da L. 1 a 5000, 10 (10); classe 3.a da L. 1 a 10.000 11 (11); classe 4.a da L. 1 a 25.000, 12 (12); classe 5.a da L. 1 a L. 50.000, 16 (13) classe 6.a da L. 1 a 100.000, 18 (14); classe 7.a da L. 1 a 250.0000, 21 (16); classe 8.a da L. 1 a 500.000, 24 (18); classe 9.a da L. 1 a 1.000.000, 30 (20); classe 10.a da L. 1 a 2.000.000, 34 (23); classe 11.a da L. 1 a 5 milioni, 38 (26); classe 12.a da L. 1 a 10 milioni, 42 (29); classe 13.a da L. 1 a lire 20.000.000, 46 (32); classe 14.a da L. 1 oltre 20 milioni, 48 (35).

N. 6. — *Fra pronipoti e pronipoti e cugini germani*: classe 1.a L. 1 a L. 1000 per ogni 100 lire, L. 11 (tariffa 24 novembre 1919, lire 11); classe 2.a da L. 1 a 5000, 12 (12); classe 3.a da L. 1 a 10.000, 13 (13); classe 4.a da L. 1 a L. 25.000, 14 (14); classe 5.a da L. 1 a 50.000, 24 (15); classe 6.a da L. 1 a 100.000, 27 (17); classe 7.a da L. 1 a 250.000, 28 (21); classe 8.a da Lire 1 a 500.000 34 (18); classe 9.a da L. 1 a 1.000.000, 40 (24); classe 10.a da L. 1 a 2.000.000, 44 (27); classe 11.a da L. 1 a 5.000.000, 48 (30); classe 12.a da L. 1 a 10.000.000, 52 (33); classe 13.a da L. 1 a 20.000.000, 56 (36); classe 14 da L. 1 a oltre 20 milioni, 60 (40)

N. 7. — *Fra altri parenti oltre il quarto grado, affini e fra estranei*: classe 1.a da L. 1 a L. 1000, per ogni cento lire, L. 18 (tariffa 24 novembre 1919, L. 18); classe 2.a da L. 1 5000, 19 (19); classe 3.a da L. 1 a 10.000, 20 (20); classe 4.a, da L. 1 a 25.000, 22 (22); classe 5.a da L. 1 a 50.000, 35 (24); classe 6.a da L. 1 a 100.000, 40 (26); classe 7.a da L. 1 250.000, 46 (28); classe 8.a da L. 1 a 500.000, 52 (30); classe 9.a da L. 1 a 1.000.000, 59 (33); classe 10.a da L. 1 a 2 milioni, 60 (36); classe 11.a da L. 1 a 5 milioni 65 (39); classe 12.a da L. 1 a 10 milioni, 68 (42); classe 13.a da L. 1 a 20 milioni, 75 (50).

Seguendo le disposizioni per i trasferimenti a scopo di beneficenza (tassa 5 per cento), in favore delle Provincie e dei Comuni (tassa 10 per cento); per pensione alimentare non superiore a L. 1000 (tassa 3 per cento); e per i passaggi di usufrutto per le prese di possesso dei benefici e delle cappellanie (tassa 3 per cento).

L'incorporazione delle navi ex-nemiche nella nostra flotta da guerra

In seguito ad accordi interalleati alcuni esploratori e siluranti delle flotte già nemiche saranno ceduti all'Italia per incorporarli nella sua flotta.

S. M. il Re ha approvato la proposta del R. Governo che coi nuovi nomi da imporre a tali unità siano ricordate le patriottiche benemerenze delle maggiori città marinare dell'Adriatico, e precisamente Venezia, Ancona, Bari, Brindisi, nonchè della città di Taranto che fu base principale del grosso naviglio italiano ed alleato, ed importantissima testa di ponte per le comunicazioni marittime con l'Oriente.

Altre unità porteranno i nomi gloriosi di Premuda, Fasana, Muggia e Pola, a ricordo dei fatti d'arme che si sono svolti in quelle acque, altre infine porteranno il nome di nostre unità andate perdute durante la guerra.

Il regolamento di previdenza per gli addetti ai pubblici servizi di trasporto.

Si è riunito, presso il Ministero per il Lavoro e la Providenza Sociale, il Comitato permanente della previdenza e delle assicurazioni, sotto la presidenza del senatore Carlo F. Ferraris: alla riunione del Comitato è stata invitata a partecipare dall'on. Ministro Labriola anche la Commissione Attuariale del Consiglio Superiore della previdenza. Tra le varie questioni sottoposte all'esame del Comitato v'è quella assai importante del Regolamento di previdenza degli addetti ai pubblici servizi di trasporto da pochi giorni approvato dalla Commissione per l'equo trattamento, sul quale si è subito iniziata un'ampia discussione, che continuerà a svolgersi anche nelle successive sedute.

Il Comitato, pure procedendo ad un esame molto dettagliato ed accurato di tutto il testo regolamentare, non ha avuto, per altro, motivo di sollevare questioni di massima di speciale rilievo.

Le discussione sugli anticipi alla Germania

PARIGI, 30

La Commissione delle finanze della Camera si è riunita per udire Millerand sulle Convenzioni di Spa relative alle anticipazioni da fare alla Germania. La maggior parte dei membri della Commissione per gli affari esteri assistevano alla seduta ed hanno preso parte alla discussione. Millerand ha esposto le conseguenze che potrebbe avere, dal punto di vista interno ed estero, il rigetto de iprogetto di legge autorizzante il Ministro delle finanze a fare delle anticipazioni.

La risposta alleata alla nota russa

Dichiarazioni di L. George

LONDRA, 30.

Lloyd George ha fatto ieri, alla Camera dei Comuni, le attese dichiarazioni sulla Conferenza di Boulogne e ha comunicato il testo della nota inviata ai Soviety. L'attesa risposta dell'Italia era giunta ieri stesso, comunicata personalmente dall'ambasciatore nostro marchese Imperiali al governo inglese, mentre il Ministero era riunito in Consiglio di Gabinetto. Si è potuta quindi spedire la nota ai Soviety. Lloyd George ha riepilogato brevemente la storia dell'Ultimo scambio di note fra Mosca e Londra. La nota di Cicerin giunta a Londra lunedì, era di tale importanza che un immediato scambio di idee fra gli alleati si impose per discuterla insieme, e redigere la risposta. Lloyd George a questo punto ha espresso il suo rammarico per il fatto che, data l'urgenza, non era stato possibile far presenziare all'incontro di Boulogne anche un rappresentante dell'Italia ma il governo di Roma era già stato preciso nel far conoscere tutti i suoi punti di vista circa la questione russa. Comunque il punto di vista del governo italiano si identifica, circa questi problemi, con quello del governo inglese. Procedendo, Lloyd George ha ripetuto le dichiarazioni fatte a Boulogne dopo il colloquio col Presidente del Consiglio francese e cioè che un accordo perfetto si è stabilito fra i due governi come conseguenza del convegno.

La nota alla Russia è stata redatta con l'approvazione ed il concorso di Millerand, a cui anzi si deve la maggior parte del testo. Se essa è stata inviata con la sola firma inglese è dovuto al fatto che le trattative sono state iniziate dal governo di Londra, e che l'invito alla conferenza è stato fatto dall'Inghilterra. Lloyd George ha quindi letto il testo del telegramma da inviare a Mosca, le cui linee generali sono già note.

Il testo della nota

Ecco il testo in parola: « Essendosi consultato con gli alleati, il governo inglese è in grado di inviare la seguente risposta al telegramma di Cicerin in data 24 luglio. Il governo inglese, presumendo che un armistizio sia per essere concluso, e che siano per cessare le ostilità fra la Russia dei Soviety e la Polonia, propone ai suoi alleati di partecipare ad una conferenza da tenersi a Londra, alla quale anche il governo russo dei Soviety sarà rappresentato e crede che nessun dubbio possa sussistere circa lo scopo della riunione, sia riguardo alle potenze che debbono essere convocate, sia riguardo alle questioni essenziali da discutere. In realtà gli unici due telegrammi del governo dei Soviety permettono qualche dubbio su ambedue questi punti. Il telegramma 18 luglio sembra respingere la partecipazione degli alleati nelle trattative fra il governo dei Soviety, il governo polacco e gli altri stati confinanti con la Russia.

L'ultimo telegramma, invece, sembra ammettere questa partecipazione. Il governo inglese ritiene che se i governi alleati debbono incontrarsi coi delegati del governo dei *Soviety* con qualche probabilità di successo, i delegati del governo polacco e anche quelli degli altri Stati confinanti debbono essere presenti. La conferenza dovrebbe avere come obiettivo essenziale il ristabilimento della pace in Europa, ed in primo luogo fra la Polonia e la Russia, a condizioni le quali assicurino l'indipendenza della Polonia e i legittimi interessi dei due paesi. La *Conferenza* dovrebbe anche discutere le questioni rimaste insolute del governo dei *Soviety* con gli Stati confinanti che sinora non hanno firmata una pace definitiva con la Russia. Risolte tali questioni, la Conferenza dovrà trattare le questioni oggi in contrasto fra il governo dei *Soviety* e gli alleati e quindi il ristabilimento fra essi delle relazioni normali ».

In fine di seduta, Lloyd George ha dichiarato di non credere che le condizioni di pace che i bolscevichi intendono proporre alla Polonia siano così gravi ed ingiuste come quelle riferite da alcuni giornali russi. Anche la stampa inglese non crede a questi giornali le cui notizie vengono, del resto, smentite da Litwinoff in una intervista concessa al *Politik* di Copenaghen. Lo inviato bolscevico ha dichiarato che la Russia bolscevica è stata sempre favorevole alla indipendenza polacca e che non è suo proposito dettar condizioni di pace troppo severe. Litwinoff ha poi aggiunto che il governo dei *Soviety* sarà ben lieto di concludere la pace con tutto il mondo, non appena abbia ottenuto la prova che si rinuncia al proposito di « molestarlo per mezzo della forza e del tradimento ».

Le condizioni dell'armistizio russo

BERLINO, 30.

Le condizioni dell'armistizio russo sarebbero queste: La Polonia rinuncia a Vilna, Pinsk, Rowno, Cholm; consegna tutto il materiale da guerra alla Russia e il 70 per cento del materiale ferroviario. La costituzione dei *Soviety* viene introdotta in Polonia per la durata di un anno, dopo di che la Polonia deciderà della propria costituzione. La Polonia viene occupata militarmente per cinque anni. Come pegno la Polonia cede alla Russia le sue miniere di sale e carbone. Si dubita però dell'autenticità di queste condizioni, la cui notizia viene da Kieff.

I russi sono a pochi chilometri dal confine tedesco, avendo occupato Szczuczyn. Questa è l'ultima notizia. La ritirata polacca procede disordinatissima. Le truppe, tagliate fuori e rimaste in Lituania, cercano di aprirsi un varco verso ovest attraverso le foreste e i pantani di Augustowo. I russi procedono quasi senza artiglierie. Ieri a Varsavia ha avuto luogo una conferenza della Missione speciale anglo-francese, alla quale hanno partecipato anche i Ministri. E' stato deciso di agire rapidamente per evitare ogni ritardo nell'aiuto promesso dagli Alleati nel caso che l'armistizio non fosse concluso.

L'incontro dei delegati per l'armistizio

MILANO, 30.

Il « Corriere della Sera » ha da Varsavia che il Comitato di difesa del Comando supremo polacco ha inviato ieri sera un radiotelegramma al Comando supremo dell'Armata russa la seguente risposta:

« Il Quartier generale dell'Armata polacca accusa ricevuta del radiotelegramma del 25 corr. e comunica che invierà suoi delegati con pieni poteri il 30 luglio alle ore 20, ora dell'Europa centrale, a ponte della strada Brest Litowsky-Baranovic ove a quell'ora si presenteranno agli avamposti dell'Armata bolscevica ».

Lo stato d'assedio in Prussia

LONDRA, 30.

Lo stato d'assedio è stato proclamato nella Prussia Orientale. Rinforzi di fanteria e di cavalleria sono pronti ad essere inviati dall'interno.

Tumulti al Parlamento tedesco

BERLINO, 29.

Il Reichstag si è riunito ieri all'una ed ha assitutio discusso i lprogetto di legge sulla soppressione dei tribunali militari. Il generale von Gallwitz, conservatore nazionalista, ha combattuto il progetto. L'indipendente Rosenfeld si è indignato perchè il generale von Gallwitz, uomo del vecchio regime e carico di maledizioni, aveva osato difendere i tribunali militari.

Questo discorso estremamente violento ha esasperato i nazionalisti che si sono precipitati verso la tribuna attorno alla quale gli indipendenti formarono una barriera compatta. I nazionalisti hanno finito per uscire dall'aula ritornandovi solo alla fine del discorso di Rosemberg.

Il Ministro della *Reichswehr* ha dichiarato che egli accettava il progetto di legge allo scopo di pacificare gli animi.

Il progetto è stato approvato con una maggioranza abbastanza grande.

L'alta banca Francese e la Jugoslavia

ZARA, 28. — Lo *Zivot* di Spalato porta la notizia che si è fondata a Belgrado, col permesso del Ministro del Commercio, una filiale della « Caisse Hypotecaire de France » che si occuperà del commercio, dell'industria, e in genere di tutte le operazioni di Borsa.

Trumbic a Belgrado
per la questione dell'Adriatico

ZARA, 30.

Il giornale Novi List di Spalato comunica che Trumbic, Ministro jugoslavo degli Affari esteri del regno serbo-croato-sloveno, è giunto a Belgrado, lasciando la Delegazione jugoslava a Parigi. Il giornale assicura che il Ministro si è recato a Belgrado, non per la grave crisi ministeriale tuttora aperta, ma per prendere direttamente istruzioni circa la questione con l'Italia. Trumbic sarebbe incaricato di affrettare la soluzione della vertenza, sorta dagli ultimi gravissimi incidenti di Spalato, di cui i croati vogliono impudentemente dare agl'italiani la colpa della provocazione.

Sconfinamento albanese in territorio jugoslavo

BELGRADO, 28.

Un gruppo di albanesi comprendenti un migliaio di uomini e che si crede appartenga al Governo albanese di Tirana, ha invaso il territorio jugoslavo, ed ha avanzato fino al villaggio di Bukosaletta a sud di Tausy. Gli assalitori che dispongono di mitragliatrici e di cannoni sono alle prese con le truppe serbe alle quali sono stati inviati rinforzi.

Gli jugoslavi sgombrano Spielfeld

GRAZ, 30.

La guarnigione jugoslava ha lasciato la città di Spielfeld nella mattinata. Poco dopo la gendarmeria austriaca è entrata in città acclamata dalla popolazione.

La Conferenza di San Sebastiano

SAN SEBASTIANO, 29.

Sono qui giunti i Delegati alla Conferenza della Società delle Nazioni fra cui Lord Balfour.

Essi sono stati ricevuti alla stazione da Quinones de Leon e dall'alto personale del Ministero degli Affari Esteri.

Il Sindaco ha loro augurato il benvenuto. Un pubblico numeroso ha salutato rispettosamente i Delegati che si sono recati ai loro alberghi in automobili imbandierate coi colori dei rispettivi Paesi.

Leon Bourgeois è atteso per domani.

La Delegazione turca è giunta a Parigi

PARIGI, 30.

Stamane è giunta la Delegazione turca incaricata di firmare il trattato di pace.

Essa è composta del generale Hamid pascià, dal sen. Riza Tewfik bey e da Pichad Hali bey, ministro di Turchia ad Atene.

La Delegazione, che è partita da Costantinopoli venerdì scorso, è accompagnata dal colonnello italiano Vitali e dal capitano francese Lapecche. Il viaggio della Delegazione si è svolto in buone condizioni e il ritardo è dovuto soltanto al giro che essa ha dovuto fare passando da Bucarest, a causa degli avvenimenti attualmente in corso in Tracia.

Nessuna data è ancora fissata per la firma del trattato di pace.

Sconfitta dei kemalisti a Brussa

ATENE, 28.

Un bollettino del Quartiere Generale greco dice che il comandante delle forze turche, Djafer Tayar, è stato catturato a Bostanli, presso Hafsa e che in seguito a ciò l'ordine assoluto regna in Tracia. In Asia Minore i kemalisti tentarono di concentrarsi al di là dei limiti dell'occupazione greca, nella regione di Papasultan, all'est di Brussa. Il comandante greco di Brussa vi mandò dei reparti di truppe che dispersero rapidamente tali concentrazioni.

Le nostre forze a Valona

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Poichè alcuni giornali insistono nell'affermare che il presidio di Valona è esiguo e quasi abbandonato, giova chiarire la situazione che è invece sostanzialmente diversa. Dopo le prime ostilità dei ribelli furono inviati i rinforzi occorrenti a mettere la difesa di Valona nella massima efficienza. Successivamente, per compensare le diminuzioni prodotte dal continuo logoramento delle unità colà dislocate, giunsero a Valona riparti ritirati da altri punti della costa albanese, nonchè drappelli di volontari che, anche in questi giorni, hanno continuato ad affluire da ogni parte d'Italia.

Perciò, alla vigilia dell'ultimo attacco nemico, il Comando delle truppe d'Albania poteva assicurare il Governo che la difesa di Valona era in buone condizioni. Il valore delle truppe ha confermato il giusto giudizio del Comando, infliggendo ai ribelli un sanguinoso scacco. Le trattative col Governo albanese possono quindi continuare e svolgersi senza preoccupazione per le condizioni militari di Valona.

Audacissimi furti a Marsiglia

MARSIGLIA, 30.

(*B.*) — Un furto, compiuto con una rara audacia, e che denota che colui che l'ha perpetrato non è certamente alle sue prime armi, è avvenuto questa mattina al Quai des Belges, frequentatissimo in quell'ora.

La signora Margherita Barofolo, trentaduenne, abitante Rue Concordet, tiene da qualche anno una macelleria alla Rue de la Mure; stamani dunque la signora Barofolo portava in mano un piccolo pacchetto nel quale si trovavano 23.000 franchi in biglietti francesi, 6500 lire italiane, una cambiale di 10.000 franchi, una borsa in oro, un orologio in oro con brillanti, tre catene d'oro, delle spille in rubini e in brillanti ed altri gioielli preziosi, per un valore di 60.000 franchi, quando improvvisamente essa si trovò in presenza di un individuo che doveva seguirla da qualche momento, e che gli sferrò in piena faccia due formidabili colpi di pugno. La donna essendo caduta al suolo, il malfattore afferrò il prezioso pacchetto e sparì nelle piccole vie circostanti. La scena è stata tanto rapida che nessuno dei presenti ha avuto il tempo di intervenire.

Ieri sera, poi, alle ore 11, mentre il signor Marcello Giriodi, impiegato alla Banca Commerciale Italiana, rincasava, venne assalito da due russi, afferrato alla gola e gettato a terra, per derubarlo.

Il Tribunale di Marsiglia ha aperto una inchiesta sul furto avvenuto nei giorni scorsi a Genova, a bordo del vapore *Bosphore*, nella cabina del tenente francese signor Aunis, al quale vennero involati 10.000 franchi mentre egli era sceso a terra per visitare la città.

Dalle città d'Italia

La calma tornata a Catania
L'on. Rabbezzana denunziato per oltraggio alla forza

CATANIA, 30. — Durante tutta la giornata di ieri vi fu calma completa. Non si ebbe a deplorare alcun incidente. La sera tutti i teatri, caffè e ritrovi pubblici furono frequentatissimi. Nel pomeriggio, proveniente da Messina, è giunto l'on. Rabbezzana deputato socialista. Costui seguito da un codazzo di curiosi venne avvicinato da un commissario di P. S. e invitato a circolare — in esecuzione del decreto prefettizio che vieta gli assembramenti di oltre cinque persone. Egli non solo si oppose recisamente all'invito del funzionario, ma aggiunse delle parole oltraggiose per le quali venne denunziato all'autorità giudiziaria.

Poscia l'on. Rabbezzana si è recato in Prefettura dove ebbe un vivace colloquio col Prefetto il quale faceva note le disposizioni date per il mantenimento dell'ordine durante la giornata, e provvedeva all'arresto di una quindicina di coloro sui quali cade l'accusa di aver lanciato le bombe a mano. Sono stati pubblicati manifesti ispirati ad alto senso patriottico. Ieri ebbe luogo il trasporto delle salme — che furono in tutto cinque — dall'ospedale al cimitero, senza alcun incidente.

E' stata aperta una sottoscrizione in favore della famiglia della guardia regia Morfisano Bartolomeo caduto per primo ucciso da un colpo di rivoltella. Sono state già sottoscritte oltre seimila lire.

Un'associazione a delinquere scoperta a Parma
Lo Stato truffato per 350 mila lire

CREMONA, 30. — Giorni or sono la locale Questura perveniva alla scoperta di una audace associazione a delinquere con sede in Parma. I soci di questa associazione, in possesso di timbri e documenti della Croce Rossa di Genova, si presentavano con falsi certificati ai comandi di alcuni reggimenti e riscuotevano forti somme per assegni e pensioni.

Vennero eseguiti alcuni arresti ed oggi a Parma è stato tratto in arresto e tradotto poi a Cremona il capo ed ideatore della società, Mario Simoni, dottore in medicina. Dal suo interrogatorio è risultato che sono stati truffati 115 reggimenti per oltre 350 mila lire.

Un prezioso dipinto involato a Siena

SIENA, 29. — Stanotte nella chiesa della Grotta presso S. Andrea a Montecchio, a pochi chilometri da Siena, è stata rubata una tavola di forma ovale di m. 0.84 per 0.57 coll'immagine della Madonna che tiene sulle braccia il bambino Gesù dipinto da Duccio della Buoninsegna.

Oltre il valore storico ed artistico, la tavola è valutata a circa 100 mila lire. La Madonna reca al collo un vezzo di perle di sette file. La tavola è a fondo oro. Il furto è stato scoperto così: un contadino stamani alle ore 3 passava da S. Andrea a Montecchio, quando si accorse che la porta della sagrestia della chiesa della Grotta era stata fatta saltare dai cardini con paletti di ferro. Avvertito il sagrestano Giuseppe Caruscci, questi avvertì immediatamente il parroco Giannelli don Vittorio il quale a sua volta rendeva informata l'arma dei RR. Carabinieri.

Sul posto si sono recati alcuni militi che hanno rinvenuto vicino alla porta scassinata una lima e all'altare maggiore, dove la Madonna era collocata, un paio di tanaglie ed una sonda. Sono state iniziate attive indagini per la ricerca dei colpevoli.

regionali, 24 appartenenti alle diverse frazioni costituzionali e al Partito Popolare. Nell'adunanza venne data notizia del disegno di legge presentato alla Camera per la annessione e venne anche deplorato un recente decreto Ministeriale pubblicato nei giornali delle nuove provincie, ma non ancora comparso nella *Gazzetta Ufficiale*, per cui ai Commissari di Trento e Trieste verrebbe attribuito il potere assoluto di mutare o non mutare l'attuale legislazione. Fu infine deliberato ad unanimità di inviare alla Presidenza della Camera, al Presidente del Consiglio, a vari gruppi Parlamentari il seguente telegramma:

« I deputati che rappresentarono il Trentino al Parlamento di Vienna e alla dieta di Insbruch raccoltisi in adunanza nella sede comunale di Trento, mentre il Parlamento nazionale sta trattando a Roma la legge con cui le nuove provincie entrano a far parte del Regno d'Italia.

Chiedono che siano pienamente rispettate le loro autonomie provinciali e comunali, in modo speciale che continuino a sussistere i poteri di cui godeva la loro rappresentenza provinciale, assicurando così insieme con un saggio decentramento la feconda operosità delle energie locali.

Attendono con ferma fiducia che l'annessione metta termine al lungo dannoso periodo di governo nel quale si presero delle gravi disposizioni senza concorso alcuno della popolazione, e ciò ad onta di tre [illegible] ti, generali, ma purtroppo inascoltate proteste.

Insistono che dello articolo 4 della legge di annessione si faccia uso soltanto per dare immediatamente alle nuove provincie le loro leggi rappresentanze e che solo con la cooperazione di queste sia fissato il loro definitivo assetto politico amministrativo e attuata la ulteriore applicazione delle leggi del Regno alle nuove provincie.

L'eroismo di Venezia
esaltato dal Governo francese

PARIGI, 30.

La città di Venezia è stata citata all'ordine del giorno dell'Esercito con la seguente motivazione:

« Durante quaranta mesi al fronte di mare e durante dieci mesi al fronte di guerra si è mostrata degna del suo brillante passato, tenace e serena, malgrado le ferite crudeli riportate per i bombardamenti aerei, che hanno sollevato la riprovazione unanime del mondo civile, ed è rimasta impassibile davanti alle minaccie del nemico, forse più per il coraggio ed il patriottismo dei suoi abitanti che per la protezione naturale delle sue acque ».

Triste coppia italiana condannata a vita

MARSIGLIA, 28.

(D). — La Corte d'Assise delle Bocche del Rodano ha condannato ieri sera una triste coppia di connazionali: Ferdinando Sarcioli, di anni 48, e Teresa Di Quirico, di anni 25, per l'atroce fatto seguente:

Nella notte dal 2 al 3 dicembre 1919, i vicini degli accusati intesero presso di questi il rumore di una violenta discussione e delle grida di bambino. Alle ore 3, la Di Quirico si affacciò alla finestra, gridando: « Mio figlio è morto! »

Penetrati i vicini presso il Sarcioli, trovarono questi disteso sul letto ubbriaco fradicio, ed al suo fianco era il cadavere del figlio della Quirico, Fernando, di anni tre e mezzo, che portava una ferita dietro la testa. L'inchiesta dimostrò che il povero piccino era stato strangolato e la Di Quirico accusò con veemenza il Sarcioli dell'odioso delitto.

Ma i giurati hanno ieri sera condannato i due amanti ai lavori forzati a perpetuità.

Una visita a Besnard

Una definizione di Cappiello

PARIGI, luglio.

Discorriamo di cose artistiche.

I recenti concorsi per il *Grand Prix de Rome*, ossia per l'ammissione d'un pittore, d'uno scultore, d'un architetto, d'un musicista e d'un incisore a Villa Medici, hanno riaperto il dibattito sulla opportunità di modificare i regolamenti dell'Accademia di Francia per rendere l'istituzione più moderna, più utile, più logica.

I difetti che certi critici riscontrano in quei regolamenti concernono principalmente la durata della pensione. I vincitori del Concorso sono ammessi a Villa Medici all'età di 25 anni circa, vale a dire nel momento in cui un artista dovrebbe già saper lottare con le difficoltà della vita; essi rimangono a godersi le delizie di Roma ed il panorama del Pincio per quattro anni, mantenuti di sana pianta, spesati di tutto, senza obblighi precisi di lavoro; quando abbandonano l'Accademia, hanno già l'abitudine alla vita comoda, sono imbevuti di classicismo, mancano di direttive pratiche: e diventano, se non degli spostati, dei parassiti dello Stato.

La riforma consigliabile? Anzitutto, si dovrebbe permettere che al *Grand Prix de Rome* gli artisti concorressero in età più giovane. Poi, invece di far stare i pensionati a Villa Medici per quattro anni, basterebbe che vi rimanessero sei mesi. Infine, a che scopo fare andare all'Accademia di Francia dei musicisti?

Tralascio di riferire le discussioni sul celibato obbligatorio dei pensionati, e sulla recente innovazione che permette anche alle donne di fruire dell'istituzione fondata da Luigi XIV. Sono divagazioni estive alle quali i lettori dei giornali francesi sono ormai abituati.

Chi presta meno attenzione degli altri a simili ciancie è Paolo Alberto Besnard. L'illustre direttore di Villa Medici lascia che i critici scrivano, lascia che gli sfaccendati dicano: la sua placida anima non si turba per così poco. Egli è a Parigi, ora, ove ha presenziato i concorsi per il *Grand Prix de Rome*. Nel suo immenso *atelier* hanno sfilato per alcune domeniche pittori, scultori, letterati e giornalisti, che si sono recati a stringergli la mano e ad inchinarsi a Madame Besnard.

Queste due nobili figure d'artisti hanno per ogni loro visitatore una frase gentile ed un sorriso amichevole.

— Siete sempre contenta di vivere a Roma? — ho chiesto alla signora Besnard.

— Felice. Voi sapete come io abbia sempre amata l'Italia. Roma appaga tutti i desideri d'un artista. A Villa Medici ho il piacere di contrarre amicizia fra la miglior società. Come non essere contenta?

E a Paolo Alberto Besnard ho domandato:

— L'alta carica che avete vi soddisfa, maestro?

— Immensamente. Ma nei primi cinque anni della mia presenza a Villa Medici non ho potuto assistere a quei risultati che avrei desiderato. La guerra si portò via quasi tutti i pensionati. L'Accademia di Francia a Roma visse in una specie di letargo. Ora sta per ritornare anche là una vita normale. I pensionati più anziani esporranno i loro lavori in autunno. I giovani andranno ad accrescere la piccola famiglia, che, non solo mi ama, ma riconosce in me una specie di autorità paterna della quale, del resto, non mi dispiace di fare uso....

L'eminente artista ha sorriso; ed, ha parlato della gioia che egli prova quando lavora nel suo studio di Porta Pinciana; poi mi ha fatto vedere alcuni ritratti portati da Roma.

Le opere di Paolo Alberto Besnard sono opere di un giovane: tutte diverse, tutte piene di audacie, tutte festose come la sua fantasia di pittore.

Fra i ritratti ch'egli ha qui, vi è quello di Benedetto XV. E' esso pure un'opera originalissima. Il Papa sta nel giardini del Vaticano, in piedi, vestito di rosso, con le mani all'altezza dei fianchi, una sull'altra: e in una di esse ha il cappello. Nulla di mistico, in tale figura: l'aspetto del Pontefice è anzi piuttosto mondano, giacchè s'adorna d'un grosso anello di rubini, e d'una enorme croce delle stesse gemme che gli sta sul petto. Pittoricamente, questo ritratto è uno dei più felici di Paolo Alberto Besnard: la nota rossa che vi domina e si fonde col verde degli alberi e con l'azzurro del cielo di Roma, è armoniosissima.

Paolo Alberto Besnard rimarrà direttore di Villa Medici?

In questi giorni a Parigi, corre una curiosa voce. Potrebbe darsi — si dice — che l'illustre Bonnat, direttore dell'Accademia delle Belle Arti di Parigi, sentendosi molto vecchio, chiedesse di essere messo a riposo. Se vi si decidesse, egli desidererebbe che il suo posto fosse occupato dall'attuale Direttore di Villa Medici.

Sarà così?

* * *

Passiamo ad un artista italiano: Cappiello.

Cappiello è, così ricco d'immaginazione, ch'egli diffonde nel mondo a piene mani le sue originalissime opere, non preoccupandosi se non di quelle che non ha ancora disegnate. Fino ad oggi ha composto millecinquecento manifesti. Essi furono affissi in mille strade di cento diverse città, di qua e di là dall'Atlantico; le pioggie li lacerarono; di pochissimi rimase traccia. Cappiello ne discorre sorridendo, come un poeta girovago parlerebbe delle sue canzoni improvvisate per le vie da lui percorse e che il vento disperse.

A lui poco importa della gloria, ma la celebrità lo perseguita. L'altro giorno in una Galleria d'arte venne organizzata un'Esposizione dei manifesto; vari editori vi concorsero, e coloro che più si fecero onore furono gli editori di Cappiello. In tale circostanza i critici, dovettero discorrere di quest'artista lungamente: ne discorsero per elogiare i suoi cartelloni, ne discorsero anche per deplorare che vari disegnatori non solo si fossero ispirati alle opere di Cappiello ma lo avessero sfacciatamente plagiato.

Come mai la produzione di Cappiello è così affascinante ed è tanto suggestiva da rendere indimenticabili moltissime sue opere? Egli stesso rivela il segreto della sua arte nell'ultimo numero del *Bulletin de la Vie Artistique*. Codesto periodico ha aperta un'inchiesta fra i pittori più noti per sapere che cosa essi pensino del cartellone artistico e quale sia il suo pregio. Ecco la risposta dell'artista italiano:

« Il valore e l'efficacia d'un cartellone risiede interamente, a mio modo di vedere, nella forma dell'arabesco. E' l'arabesco che attira, ricorda, sussiste. Contrariamente a quanto si crede, spesso il colore è un elemento secondario.

« Rispondendo ad un bisogno del nostro tempo, il cartellone può e deve creare una nuova estetica decorativa che deve essere in perfetta armonia con l'epoca nella quale viviamo.

« Ecco il suo interesse artistico e storico ».

Cappiello è, fra gli italiani che vivono a Parigi uno di quelli che più fanno onore al nostro paese. Io non mi stancherò mai di dirlo.

Che egli sia uno straniero, qui — in fondo — lo sanno tutti. Ma negli ambienti artistici e mondani egli è ormai considerato un francese. Gli editori se lo contendono, i critici lo chiamano « *le maître de l'affiche* », il Governo francese gli ha conferita la Legion d'onore, nei salotti egli è per tutti « *notre cher Cappiello* ». La sua distinzione, la sua semplicità, la sua cordialità, la grande varietà del suo lavoro che lo fa essere ad un tempo illustratore di libri, lavoratore di sale e ritrattista di signore, conferiscono un particolar fascino alla sua persona.

I francesi ci invidiano quest'artista geniale. Invece, in Italia, c'è qualcuno che ha una vaga tendenza a dimenticarlo. Cappiello non è un artista da perdere di vista.

G. C. SARTI.

I TEATRI

Virginia Reiter ritorna al teatro per una "tourné„ di cento recite

FIRENZE, 29. — Il collega Giulio Bucciolini della *Nazione* ha intervistato Virginia Reiter che ha in questi giorni firmato un contratto per una *tournee* attraverso le principali città d'Italia. L'artista ha detto che torna a recitare e che l'organizzatore del giro è Alessandro Romanelli uno degli impresari più audaci. Si tratta di una *tournée* rapidissima e che si fermerà nelle principali città quattro o cinque giorni e in quelle di provincia una o due al massimo. Il giro comincerà alla fine di ottobre e proseguirà ininterrotto fino all'ultimo giorno di carnevale. Sono cento recite precise. La scelta dei lavori non è ancora stata fatta ma essa cadrà su quelli delle sue più note interpretazioni e su quelli che si adatteranno meglio alla sua figura. «Carlo inscenerò *Madame Sans Gêne* — ha detto — perchè l'ho nel sangue, avendola interpretata più di mille volte. Non è improbabile che la scelta cada anche su *Fernanda* o *Fedora*; del resto il mio repertorio è vasto e non mi dispiacerebbe ripresentarmi in qualche cosa di Dumas; per esempio la *Moglie di Claudio* e *Demi Monde*. Anche *Zazà* mi attirerebbe. Il male è però che le produzioni da mettere in scena non potranno essere più di quattro perchè desidero che anche i miei collaboratori facciano la loro parte e possano fare buona figura. Il tempo stringe e non c'è quindi da mettere tanta legna al fuoco».

La Compagnia del Teatro fiorentino

FIRENZE, 27 — Si è costituita a Firenze la compagnia del teatro fiorentino, diretta da Augusto Novelli. Essa inizierà la sua vita coi primi del prossimo autunno.

E' nota l'accoglienza ricevuta da questo Teatro al suo apparire e come fosse giudicato da tutti i pubblici d'Italia e dalla critica una delle forme più squisite di arte del teatro italiano.

Dopo un intervallo dovuto alle vicissitudini della guerra, esso risorge come nei giorni più belli della sua esistenza, perchè sotto la direzione e la guida del suo primo autore, Augusto Novelli, e col tesoro della più grande delle sue interpreti, Garibaldi-Landini-Niccoli.

Teatri di Roma

Al QUIRINO — Come abbiamo ieri annunziato alla Compagnia Carini-Gentilli, che termina stasera il corso della sua fortunata stagione farà seguito la compagnia drammatica Ferrero-Celli-Paoli, diretta dal cavaliere Ernesto Ferrero. Della Compagnia Ferrero-Celli-Paoli, fanno parte: Maria Letizia Celli-Gemma Pinelli, Elisa Grassi, Gina Paoli, Giulio Paoli, oltre ad un complesso di giovani attrici ed attori assai apprezzati. Nel corso della stagione verranno eseguite alcune novità e cioè: *Come prima e meglio di prima* di Pirandello, *L'amico e la ventura* di E. Serretta, *L'uomo onesto* ironia in tre atti di Pietro Ottinj, *Le vacanze di Lalette* di Mario Ottolenghi, *In alto* di Paolo Toglio. La compagnia inizierà la sua stagione domani con *L'onore* di Sudermann.

Al NAZIONALE — Stasera serata in onore di Fernanda Battiferri con l'ultima definitiva replica di *Nerone*. La valentissima e bella attrice avrà le accoglienze che merita per la sua arte sincera ed umana. Domenica ultime due rappresentazioni di Gastone Monaldi.

All'ADRIANO — Stasera la 14.a replica a richiesta di «Sibilla», un'operetta che ha incontrato il pieno favore del pubblico. Quanto prima *Donna Juanita*.

SPETTACOLI del 30 luglio 1920

TEATRO MANZONI
Comp. dialett. veneziana A. MICHELUZZI
VENERDI', 30 — Ore 21.30: AVE MARIA — 3 atti di A. Novelli — Protagonista la Micheluzzi e il Borisi.

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. CARINI-GENTILLI
VENERDI', 30 — Ore 21.30: Replica a richiesta del CARDINALE.

ADRIANO — Ore 21.30: *Sibilla*.
METASTASIO — [illegible]: Commedia.
MORGANA — Ore 21.30: [illegible]
NAZIONALE — Ore 12.30: *Nerone*.

VARIETA'
APOLLO — Ore 21: *Scelto spettacolo variato*
LA PARIOLA — Ore 21.30: Spettacolo di prim'ordine Cinema-Varietà.

CRONACA DI ROMA

L'Unione delle forze liberali a Roma

L'Unione fra le Associazioni liberali romane ci invia il seguente proclama che le condizioni politiche del momento rendono di grande interesse:

Le necessità pratiche e lo sviluppo delle Associazioni Liberali Romane, derivante dalla rinnovellata vita del Partito Liberale Italiano, il quale si incammina per la via maestra della organizzazione stabile e disciplinata di tutte le sue forze, hanno reso indispensabile anche per Roma la unione delle forze liberali organizzate, in modo da costituire una vera e salda compagine, pronta ad ogni evento. Dopo lunghe e mature trattative e discussioni si è infatti deciso di dar nuova vita alla Unione fra le Associazioni Liberali, in modo che essa possa continuare come vera e propria Sezione unica del P. L. I. chiamando a deliberare sulle questioni generali e più importanti e ad eleggere la sua Giunta Esecutiva l'intera massa degli iscritti al Partito. Nell'ultima seduta del Consiglio Direttivo si è proceduto intanto alla nomina del Segretario Generale nella persona di Fiorino Fiorini, il cui nome per le origini proletarie e per i suoi precedenti è sufficiente a dare garanzia di rinnovamento nei metodi, negli atteggiamenti, e nei fini corrispondenti alla mentalità moderna che il Partito intende seguire. Egli ha intanto inviato a tutte le Associazioni ed ai Delegati e Rappresentanti dell'Unione una Circolare in cui si fa appello ad una coalizione disciplinata e sincera dei varii aggruppamenti rionali, di categoria, culturali, economici, di propaganda e comunque specializzati, con una divisione razionale delle attribuzioni, necessaria per conseguire la migliore utilizzazione degli iscritti e la loro maggiore efficienza nella vita pubblica locale.

L'Unione delle Associazioni Liberali viene anche a realizzare un voto del recente Convegno Nazionale del Partito per l'Unione delle organizzazioni locali. Cooperare costantemente per l'incremento di ogni attività produttiva, integrare le deficienze e colmare le lacune delle varie organizzazioni particolaristiche al fine di farle convergere tutte verso l'unico scopo di fondere senza subordinazioni gerarchiche, un organo di coesione e di armonica attività per la resurrezione del Partito.

La circolare conclude:

« I tempi nuovi impongono nuove forme di attività e nuovi metodi; esigono vigilanza continua, azione rapida, propaganda intensa e organizzazione salda, ma soprattutto disciplina assoluta. Questa vera ed unica fonte di vittorie, che nelle libere Associazioni risale, prima di discendere, reclama nei dirigenti la virtù dell'esempio: Siano essi disciplinati alle decisioni degli organi competenti ed alla volontà regolarmente espressa dalle masse organizzate e soltanto così potranno reclamare la subordinazione dei dipendenti, dei gruppi e dei singoli organizzati. E' perciò che nelle mie nuove funzioni a questo principio fondamentale ispirerò l'opera mia e la mia condotta, sicuro che non diversamente vorranno condursi tutti coloro che sono e saranno chiamati a cariche od uffici rappresentativi nelle organizzazioni locali del Partito.

* * *

I rappresentanti delle Associazioni aderenti, membri del Consiglio Direttivo dell'Unione sono invitati alla seduta che avrà luogo *venerdì 30 corr. alle ore 21 in via del Tritone* 163 per deliberare sulle *Direttive generali dell'Unione e sul Programma d'azione* che verrà esposto dal segretario. Le presidenze di quelle Associazioni che non lo avessero ancora fatto sono pregate di provvedere d'urgenza alla nomina dei rispettivi delegati ».

100.000 lire del Re all'Ossario del Fante

Il generoso atto che il Re ha compiuto merita di essere additato come esempio, per il valore ideale che esso assume.

Tutti gli italiani sanno che si sta per onorare il fante italiano con un monumento ove saranno raccolte tutte le ossa dei caduti che ebbero e non ebbero sepoltura.

Un'unica sepoltura custodirà i gloriosi resti di coloro che si immolarono e diedero tutto se stesso alla causa della Patria. E' giusto che ad un'opera di tale intendimento tutta la patria concorra, poichè i suoi figli sono coloro che si vogliono onorare ed eternare, poichè dal suo seno nacquero e per la sua difesa caddero. Questo tributo di gloria e di gratitudine, questo dono d'amore che attesterà nei secoli l'amore dei figli per la patria, e il memore cuore della patria per i suoi figli, quest'ossario costruito pietra su pietra con le offerte di tutti gli italiani che onorando i caduti onorano la libertà che dai caduti ci venne, non poteva meglio essere iniziato che con la munifica offerta del Re, di quel Re che fu soldato fra i soldati. Il suo atto sta a significare come non sia rotto quel legame d'amore che sulle trincee del Carso o sui Monti dell'Alpe, univa dal più umile dei soldati, al più luminoso condottiero, tutto l'esercito nella persona del Re: il quale, come nella guerra guerreggiata, per l'amor del sagrifizio e per il senso del dovere, impersonò tutti i combattenti, così oggi, nella pia opera di pace è il primo a donare: esempio ed incitamento a tutti gli italiani.

Un ricevimento alla Legazione rumena

Ieri sera, alle 22, ha avuto luogo alla Legazione di Rumenia presso il Quirinale il ricevimento in onore degli studenti e dei professori universitari rumeni ospiti di Roma. Il conte Lakoval, legato di Rumenia presso il Re d'Italia, aveva raccolto intorno a sè per festeggiare i giovani connazionali tutta le personalità della colonia rumena in Roma.

Notati il primo segretario di Legazione signor Diano, il prof. Fraceanu, legato di Rumania presso il Vaticano, il direttore della R. Università di Jassi, prof. Teodorescu, il signor Valentino Cecchi della Legazione rumena. Il conte Lakoval volle anche con gentile pensiero invitare molte autorità della capitale e amici della Romenia. Notato il generale Lorenzo Barco, comandante la Divisione Militare di Roma, i consoli della « Corda Fratres », dott. G. Corsini e signor Libonati e molti giovani del sodalizio universitario, molti rappresentanti della « Unione Storia ed Arte » e moltissime signore.

Il ricevimento fu improntato alla maggiore signorilità e alla più schietta cordialità.

* * *

Questa sera alle 18.30 il Consolato Romano della « Corda Fratres », nei locali del caffè Latour, ha offerto un ricevimento in onore dei professori e degli studenti rumeni. Numeroso intervento di invitati e grandi, cordialissime feste agli studenti ed alle gentili studentesse rumene.

Il trucco dei ribassi

C'è da ogni parte il disorientamento che l'azione efficace del Governo — già prospettata e che certo non potrà tardare molto più a lungo — ha provocato in ogni campo. Sintomo sicuro è dato dal fatto che i produttori e i negozianti cercano a vicenda di addossarsi la responsabilità *maggiore* dei rincari e bisognerebbe essere ottusi di mente per non capire che in questa triste faccenda del caro-vita nessuno ha proprio la coscienza netta.

Chi ha avuto occasione d'entrare nei negozi, se ha bene osservato, avrà avuto anche modo di constatare a qual sorta di piccoli e miserevoli espedienti son ricorsi i rivenditori per mascherare i ribassi sbandierati dovunque e che nascondono invece la smania infrenata di lucro, nella quale ognuno fa a gara per non esser da meno dell'altro. Del resto sono i negozianti stessi a confessarvi che è la ragione principale del commercio, quella di trar guadagno da circostanze eccezionali, per coprire le perdite che sono possibili in circostanze altrettanto eccezionali. E' una definizione questa *ad usum delphini*, che ci esime dall'illustrare di più i criteri che regolano attualmente gli scambi dei generi anche più modesti.

Ma noi intendevamo denunciare i trucchi disonesti, non certo di tutti, ma di qualche (e non sono neppure pochi) commerciante. Al momento in cui il pubblico ha diradato gli acquisti, tutti ricordano come i rivenditori facessero a gara nell'annunciare « sensazionali e spettacolosi » ribassi del 20, del 30 e del 40 per cento. Non escludiamo che si siano potuti allora verificare dei ribassi reali. Ma è stata questione d'un momento. I negozianti hanno in seguito perduto il controllo della stampa, occupata e preoccupata da altri avvenimenti. Il lupo, che perde il pelo ecc. ecc., ha oggi ripreso le vecchie abitudini.

I venditori al dettaglio hanno ribassato è vero la merce; ma ci siamo tutti interessati di sapere, se in modo reale e onesto? Sappiamo, per esempio, che per taluni generi non si può pretendere la diminuzione dei prezzi della metà o del quaranta per cento, senza la sicurezza che le fabbriche estino quella stessa merce e nello stesso momento con un ribasso altrettanto proporzionato. S'è invece dato il caso di negozianti che annunciano di vendere a queste « apparenti » condizioni. Il grosso del pubblico ha in gran parte abboccato e i negozi son tornati a rigurgitare di clienti, i quali hanno acquistato, senza sapere per esempio che la stoffa che comperavano era ridotta a metà o poco meno d'altezza... Voi avete visto che, fra quanti hanno annunciato di ribassare, non c'è mica stato un solo rivenditore di generi commestibili!

Nel commercio dei tessuti e di tutti i generi d'abbigliamento è stato invece facile l'alterazione tanto della etichetta che della merce.

Il trucco riprende così a far capolino dappertutto. I mediatori e accaparratori, che per un istante avevano veduto prospettarsi il castigo d'Iddio, perdendo una volta finalmente una parte dei guadagni favolosi accumulati in stagioni straordinarie, si sono sbarazzati del superfluo e hanno ricominciato il *fermo* su grosse partite di merci. Ci sono dei generi che mancano quasi del tutto sui mercati. Gli stessi produttori e fabbricanti ostentano una resistenza non meno tenace alla corrente dei ribassi, perchè pensano con... spavento agli imminenti provvedimenti tributari e pensano anche di rivalersi in qualche modo...

Annunciavamo in principio che l'azione del Governo è prossima: la situazione attuale richiede in ogni campo — non meno che nel mese scorso — il controllo dell'opinione pubblica. Sappiamo che il Governo sarà deciso e fermo nei suoi propositi. Mai come adesso è perciò tanto necessario che la popolazione faccia strettamente a meno d'acquistare il superfluo e influisca e pesi nelle decisioni che saranno per prendere, sotto l'azione governativa, e produttori e rivenditori.

I prezzi potranno per parecchie merci diminuire e non si deve certamente pretendere subito che diminuiscano in maniera sensibilissima.

Sappiamo che s'è costituita di questi giorni una « Federazione tessuti e mode » che ha in animo di praticare razionalmente dei ribassi. I propositi non dubitiamo che siano onesti, ma ci pare almeno si tratti d'una soluzione tardiva, diretta a tutelare più gli interessi della classe che quelli dei consumatore.

Non si deve più, insomma, dare il caso di trucchi « al ribasso ».

Perchè la carne non ribassa?

Da una tabella pubblicata dal Ministro inglese per gli approvvigionamenti, rilevo che la carne di bue ha subito sui prezzi di anteguerra negli Stati Uniti un aumento del 65 per cento, in Francia del 111, in Inghilterra del 100, nel Belgio del 115, in Italia del 362.

Ed allora, richiamiamo l'attenzione del Governo su quanto nel suo ultimo fascicolo sosteneva la rivista *L'industria alimentare italiana*: perchè l'Italia possa uscire vantaggiosamente ed al più presto dalla grave crisi che attualmente attraversa per la sua alimentazione carnea, non v'è che una soluzione: costruire e comperare e far navigare immediatamente molte navi frigorifere.

A questa politica della « carne a buon mercato » si è dedicata la Francia, dove questo alimento costa già enormemente meno che in Italia, e cioè lire 5.50 al Kg.

Ci sembra opportuno — scrive la *Vita marittima* — esporre sinteticamente quanto sta operando la Francia nel campo delle navi frigorifere. Prima della guerra la Francia non possedeva che 5 navi frigorifere: durante la guerra l'industria francese è riuscita a portare a 30 mila tonnellate la propria flotta frigorifera: il *trust* « Chargeurs réunis — Transport maritimes — Sud Atlantique » ha ora raddoppiato questo tonnellaggio, mediante 15 nuove navi frigorifere che sono state messe nel percorso dell'America del Sud. Queste tre Società di navigazione riversano oggi in Francia 20 mila tonnellate di carne congelata al mese, e si preparano a raddoppiare la cifra. Quando si comprenderà anche in Italia che « navi frigorifere » vogliono dire « carne a buon mercato »?

Chi lavora mangia e chi non lavora mangia e... beve

Riceviamo:

« Il personale postelegrafonico che lavora e produce aspettando di giorno in giorno il pagamento del premio di cointeressenza, che secondo la legge, deve essere pagato solo a coloro che durante l'anno hanno lavorato.

Secondo quanto si dice il ministro sarebbe disposto a ordinare subito il pagamento di queste 383 lire; ma la federazione ossia i dirigenti si sono opposti perchè vogliono che questo premio sia esteso a tutti gli impiegati compresi coloro che si occupano di convegni congressi e giri di propaganda (a tanto al giorno)

Stando così le cose è evidente il danno di coloro che hanno compiuto e compiono il loro dovere disinteressandosi delle agitazioni di classe, mentre coloro che poco rendimento di lavoro fattivo danno allo Stato si trovano in una condizione privilegiata.

E' una stridente sperequazione che non può nè deve passare inosservata da parte del Ministro e delle altre autorità competenti.

Di là dal Ponte

Gli « Agnus Dei ». — E' stato annunciato ieri che domenica prossima, festività di S. Pietro in Vincoli, alle 11, nell'aula del Concistoro, il Papa procederà alla consacrazione degli « Agnus Dei ». E' questa la seconda volta che Benedetto XV, procede a questo rito, che la prima volta compì il 25 luglio (festività di S. Giacomo) del 1915. Il rito della consacrazione degli « Agnus Dei », si compie al principio di ogni pontificato, e poi negli anni giubilari e santi e negli anni delle canonizzazioni. Esso si svolge, generalmente ogni quinquennio.

Domenica dunque Benedetto XV procederà alla benedizione di una parte degli « Agnus Dei »: la cerimonia verrà poi proseguita e compiuta da un incaricato dal Papa a S. Croce in Gerusalemme dai Monaci Cistercensi che ne hanno il privilegio. Il sacro rito della Consacrazione si effettua nel modo seguente: il sagrista, in precedenza benedice l'acqua. Il Papa, accompagnato dalla Corte, si reca nel luogo stabilito, ed assistito dal Prefetto e Maestro delle Cerimonie, dagli Abati e Monaci Cistercensi, da un Uditore di Rota, da Mons. Sottoguardaroba e dai Cappellani pontifici, dopo recitate speciali preci, versa nell'acqua già benedetta, il balsamo e poi il Crisma. Quindi il Papa prende l'acqua così consacrata con un mestolo di argento, e la versa in altre due conche. Dopo altre analoghe preci, cinto di un grembiale di tela — lo stesso fanno gli Abati Cistercensi — mentre i Cappellani Pontifici ed i monaci sostengono i cesti contenenti gli « Agnus Dei » e li porgono al Papa, questi li infonde nella conca centrale benedicendoli con il rito prescritto dal cerimoniale romano. Il Papa poi estrae con un mestolo gli « Agnus Dei » che vengono collocati sopra lunghe tavole ricoperte di tovaglie, mentre l'identica operazione viene praticata nelle altre conche. In ultimo Sua Santità si appressa alla tavola, recita le preci di chiusa ed imparte la Benedizione Apostolica. In questa circostanza gli « Agnus Dei » da un lato avranno il simbolico Agnello, dall'altro, l'immagine dei Santi testè canonizzati.

I funerali del cav. Albizzi

Ieri ebbero luogo i funerali del compianto cav. Augusto Albizzi — Ispettore Principale delle Ferrovie dello Stato.

Moltissime e belle corone coprivano il carro. Dopo brevi e commoventi parole del cav. Strinati, della Direzione Compartimentale, del prof. Tambroni della Archeologia e del prof. Ballerini della Società Lazio — alla quale il defunto da moltissimi anni apparteneva — fra la commozione dei molti presenti il corteo si è sciolto.

La famiglia Albizzi e i parenti tutti, non potendolo fare personalmente ringraziano per nostro mezzo tutti coloro che hanno voluto partecipare al loro dolore.

Per l'aggressione al cav. Bachettoni

Riceviamo e imparzialmente pubblichiamo:

In tutte le edizioni della *Tribuna* del 29 luglio, è pubblicata in cronaca l'aggressione del cav. Bachettoni, compiuta dai contadini di Narni. La corrispondenza lamenta che le autorità lasciano « mano libera a chi apertamente spinge alla violenza ed ai reati le masse, fondamentalmente buone ed ingenue, dei mezzadri dell'Umbria ».

Se con questo si volessero invocare contro di me, organizzatore di contadini di Narni e dell'Umbria, i fulmini dell'autorità, l'errore è evidente, perchè non ho mai insegnata la violenza e tanto meno istigato a commettere reati. Ho vivamente deplorato l'aggressione consumata contro il cav. Bachettoni, e non avrei mai sospettato un gesto del genere, dopo un mio conciliativo discorso detto la sera precedente in pubblico comizio, sulla piazza di Narni. Lo stesso cav. Bachettoni — che varie volte a Perugia, a Terni, a Narni, ha discusso con me di vertenze agricole — non ha misconosciuto le mie tendenze conciliative, come io ho dovuto ammirare quella mentalità moderna che distingue il Bachettoni da tanti altri proprietari. A me sembra non sia tempo più, oramai, di parlare di ingenuità di contadini: affermare questo, significa non conoscere l'attuale psicologia della folla, sia pure quella dei campi. E da questa nuova psicologia deriva il dovere, negli organizzatori, che le loro parola abbia contenuto di alta prudenza e di profondo senno. Tengo a dichiarare che non ho mai ubbriacato le masse... anche quando avevo la sensazione che il massimalismo potesse avere un avvento prossimo.

Il fatto di Narni è dunque uno dei tanti fenomeni che emanano da una nuova psicologia che occorre disciplinare: l'organizzatore non c'entra.

Infinite grazie, ed ossequii.

Epifanio Antoci.

— Si cercano ragionieri. — Presso l'Ufficio Municipale di Collocamento vi è ricerca di Ragionieri per il Congo e per la regione dell'Angora.

Tutti quelli disposti a recarvisi potranno presentarsi a detto Ufficio dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18, in Piazza Cenci 70, per informazioni.

166,000 lire in un sotterraneo

Nella scuola tecnica in piazza della Maddalena 53, vi sono alcuni sotterranei adibiti al deposito di vecchie suppellettili fuori d'uso appartenenti alla scuola stessa.

Il custode Domenico Raineri recatosi in quei sotterranei per alcune ricerche, fece una strana scoperta: rinveniva una enorme quantità di titoli del consolidato 5 per cento. Lì per lì il Raineri non seppe decidersi sul da fare, ma uscito fuori chiamò la guardia municipale Alfredo Bassetti del I.o reparto, al quale consegnò i titoli ritrovati.

Detti titoli, sui quali vi è stampigliata la parola *Annullato*, così si dividono:

N. 4 da lire 20 mila; n. 4 da lire 10 mila; n. 5 da lire 4 mila; n. 6 da 2 mila; n. 22 da mille; n. 1 da 500; n. 6 da 200; n. 7 da cento. In tutto n. 50 titoli per un valore complessivo di lire 166,000.

I titoli suddetti sono stati reperiati dal Commissariato di Trevi, il quale ne ha dato subito notizia alla direzione generale del Tesoro.

Improvvisa morte di un muratore

Oggi alle 13.30 il muratore Rubini Aristide di anni 40 mentre lavorava nel cortile del palazzo Sacchetti in Via Giulia 66, ritiratosi in un gabinetto sito nel cortile stesso veniva colpito da malore cessando improvvisamente di vivere.

Recatosi immediatamente sul posto il commissario di Ponte cav. dott. Sabatini, ha ordinato il piantonamento del cadavere dandone immediata comunicazione all'autorità giudiziaria.

Si getta dal terzo piano

Nel pomeriggio d'oggi la giovane Fernanda Persitelli di 19 anni, che da qualche tempo era seriamente preoccupata e agitata per un mal di reni che reputava inguaribile, s'è gettata dal terzo piano nella corte della casa, dove abita in via Bodoni 82.

E' stata ricoverata all'ospedale della Consolazione e versa in grave stato.

Accidente tranviario al maestro Terziani

Una grave disgrazia è toccata ieri sera all'egregio maestro Raffaele Terziani, vice direttore dell'Accademia di Santa Cecilia. Verso le 21.30 volendo scendere in via Due Macelli, dal tram tuttavia in moto cadde sul marciapiede fratturandosi la spalla destra e riportando contusioni alla testa. Adagiato in una vettura, fu trasportato da una guardia regia a San Giacomo ove fu trattenuto in osservazione. Molti discepoli ed ammiratori del valoroso maestro si sono recati in giornata a San Giacomo per assumere notizie sulle sua salute ora alquanto soddisfacenti.

La trovata della lavandaia

La signora Olga Lilli in Picco, abitante in via Alessandrina, 30, aveva consegnato della biancheria alla sua lavandaia Ginevra Conti, di anni 29 romana, abitante in via della Lungaretta 155. La Conti pensò bene di impadronirsi della biancheria, consegnandola poi alla portinaia Angela Salustri, di anni 49, da Capistrello, abitante in via Goffredo Mameli, 30. La signora denunziò il fatto al Commissario di Campitelli, il quale ordinò lo arresto della Conti e della Salustri, denunziando le entrambe al Procuratore del Re.

Ingegnosa truffa

Giuseppe Di Liberto, di anni 26, da Iglesias, operatore cinematografico al Barnini, veniva ieri sera avvicinato da quattro sconosciuti che gli proposero l'acquisto di tre quintali di zucchero per 1500 lire. L'affare si presentava buono e il Di Liberto non mancò di accettare.

Giunti tutti e cinque a Porta Metronia e dopo che il De Liberto ebbe versato le lire 1500, i quattro sconosciuti, col pretesto di andare a ritirare la merce, si allontanarono rapidamente.

Al De Liberto non rimase altro che denunziare la ingegnosa truffa al Commissariato Appio, che ha disposto indagini.

Incendio a Palazzo Taverna

Stamane, alle ore 7, nello storico palazzo Gabrielli, in via Panico 65, ora di proprietà del conte Rinaldo e della contessa Lavinia Taverna si è sviluppato un incendio nelle soffitte. Il fuoco prodotto da un corto circuito elettrico ad alcuni cassoni di segatura, è stato domato prontamente dai vigili di piazza Grazioli agli ordini del comandante ing. Venuti. I danni non sono gravi.

Attorno ad una bisca

A proposito della scoperta di una bisca si era detto che, fra gli altri giuocatori vi era tal Rosati Enrico. E' bene si sappia che non si tratta dell'egregio prof. Enrico Rosati del R. Liceo di S. Cecilia.

Ultime notizie e informazioni

A Montecitorio

La Giunta del Bilancio

Si è riunita la Giunta Generale del Bilancio approvando numerose relazioni fra cui quella sul bilancio delle entrate delle Finanze e della Marina e sul progetto di legge per le agevolazioni del credito alle cooperative di lavoro.

Viva discussione ha portato la relazione dell'on. Squitti relativa ai provvedimenti per i ricevitori postali e telegrafici, per i portalettere rurali, i supplenti ed i procaccia. L'on. Angelo Mauri fece la proposta di due emendamenti, uno diretto a far elevare da 25 a 90 e da 70 a 120 lire l'indennità mensile concessa ai supplenti delle ricevitorie con decorrenza dal 1.o gennaio 1920; l'altro inteso a far corrispondere tale indennità direttamente dall'Amministrazione ai supplenti in luogo di corrisponderla ai ricevitori con obbligo di assegnarla ai loro supplenti. La Giunta, dopo animato dibattito a cui parteciparono gli on. Buini, Trozzi, Alberielli, Cocco Ortu, Lembo, ha approvato a maggioranza il primo emendamento ed all'unanimità il secondo.

E' stata approvata pure la relazione Girardi per la conversione in legge del Decreto Legge relativo all'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese, accogliendosi un emendamento dell'on. D'Alessio secondo cui si ammette la rappresentanza della provincia di Basilicata nel Consiglio di amministrazione dell'Ente medesimo.

L'on. Giolitti nella democrazia liberale

In seguito alle disposizioni del nuovo regolamento della Camera per la costituzione dei gruppi e delle Commissioni gli on. Giolitti e Orlando si sono iscritti alla «democrazia liberale» che ha così sinora 84 aderenti.

La questione albanese

Il ritorno del barone Aliotti

Ha fatto ritorno iersera a Roma — dall'Albania — il ministro plenipotenziario barone Aliotti. Egli si è subito recato alla Consulta dove ha avuto un lungo colloquio con il conte Sforza, mettendo minutamente al corrente il ministro degli Affari Esteri dell'andamento e dello stato delle trattative da lui condotte con il governo di Tirana e della situazione attuale in Albania.

Se non andiamo errati può ritenersi certo che l'Italia conserverà l'isola di Saseno e forse qualche altro punto strategico. Questi possessi saranno sufficienti a garentirci — si assicura — che la città di Vallona non potrebbe mai finire in altre mani; e ci lascierebbe ugualmente sicuri per il controllo — in quel punto importantissimo — dell'Adriatico.

La lunghezza delle trattative condotte dall'Aliotti non ha nociuto; chè quando le nostre truppe lascieranno Vallona questo avverrebbe sul brillante successo militare che recentemente i nostri valorosi soldati hanno riportato contro gli insorti.

Il barone Aliotti — che ha contratto durante la sua permanenza in Albania — le febbri malariche, si tratterrà ancora in Italia qualche tempo.

Stamane il ministro degli Esteri on. Sforza ha avuto — sulla questione albanese — un colloquio — a Palazzo Braschi — di circa mezz'ora col Presidente del Consiglio on. Giolitti.

La corrispondenza coi prigionieri in Albania

In seguito ad accordi interceduti tra il Ministero della guerra, il Ministero delle poste e telegrafi e la presidenza della Croce Rossa Italiana, per la corrispondenza diretta ai prigionieri in Albania non occorre affrancatura. Gli indirizzi però devono portare, oltre il grado, cognome e nome, la qualifica e la destinazione «Prigioniero di guerra — Durazzo».

Una Nota della "Tribuna" commentata dall' "Echo de Paris"

PARIGI, 30.

L'*Echo de Paris* commenta una nota della *Tribuna* che insiste sulla necessità di non turbare i buoni rapporti che corrono fra i Governi alleati.

Il giornale rende omaggio alla cordialità con cui la politica di alleanza è effettivamente praticata, ed aggiunge: «Non si saprebbe mai lodare abbastanza il Gabinetto Giolitti di questo atteggiamento leale e cordiale verso la Francia, che, disgraziatamente, è divenuto di moda di attaccare senza ragione in una parte della stampa italiana.

Una riunione presso il Min. Peano per la vertenza dei Trasporti

Nella riunione tenuta il 20 luglio 1920 con i rappresentanti della Federazione dell'Industria dei trasporti e coi rappresentanti della Confederazione Generale del Lavoro, il ministro dei lavori pubblici, on. Peano, si era riservato di interessarsi per una benevola soluzione rispetto a quelle aziende esercenti linee su cui il servizio risultava anteriormente a quella data ripreso in tutto o in parte, per quanto riguardava le punizioni già inflitte; assolvendo tale promessa l'on. Ministro ha avuto oggi una riunione con i rappresentanti di alcune di dette società, e li ha interessati a rivedere le punizioni applicate. Avendo essi in massima aderito a tale invito, si confida che la vertenza si avvii ad una rapida soluzione.

Il Congresso postelegrafonico

BOLOGNA, 29. — Il Congresso ha esaurita quasi intera la sua quinta giornata per discutere se, dato che prossimamente l'Unione guardafili, il Sindacato postelegrafonico di terza categoria e il personale delle ricevitorie dovranno fondersi con la Federazione nazionale postelegrafonici, si dovesse nominare il nuovo Comitato centrale e discutere il nuovo statuto della Federazione, oppure sospendere questa discussione fino al nuovo Congresso che avverrà dopo la fusione, e nominare intanto una semplice Commissione provvisoria.

Dopo interminabili controversie, i contendenti si sono accordati sul seguente ordine del giorno approvato alla quasi unanimità: «Il Comitato centrale dà l'incarico di attuare entro due mesi l'unità sindacale, convocando, d'accordo con gli altri organismi, un Congresso generale per stabilire il programma avvenire della organizzazione. Comunque, se entro due mesi l'unità auspicata non sarà un fatto compiuto, il Comitato Centrale ne riferirà agli organizzati, attuerà immediatamente la nuova struttura sindacale sulla base dello statuto approvato in massima al Congresso di Torino, e successivamente concordato con le altre organizzazioni confederali, e rimarrà in carica, così trasformato, fino al prossimo Congresso».

Poi il relatore Giuseppe Spazzolini ha riferito sull'organizzazione di classe e sugli istituti di cooperazione e di previdenza.

L'on. Pavia dall'on. Giolitti

Ha fatto ritorno ieri a Roma l'on. Pavia, presidente della Commissione interalleata di governo e plebiscito di Marienwerder.

Il plebiscito — si ricorderà — ha avuto luogo l'11 luglio ed ha dato questo esito: 96923 voti per i tedeschi; 8016 per i polacchi. Il 25 corrente l'on. Pavia ha fatto un'ampia relazione dinanzi alla Conferenza degli Ambasciatori a Parigi; il 26 la Conferenza ha approvato il parere della Commissione geografica della conferenza — che aveva accettato le proposte presentate dall'on. Pavia — circa il tracciato di frontiera fra la Polonia e la Prussia orientale.

Alla Polonia sono stati assegnati: la Vistola, cinque comuni sulla riva orientale del fiume ed una distanza dalla riva necessaria alla manutenzione ed al miglioramento del fiume stesso.

La Conferenza degli Ambasciatori ha demandato alla Commissione delle delimitazioni della nuova frontiera tedesca — a cui saranno aggregati degli esperti idraulici — di stabilire sul luogo la distanza che fosse necessaria in più di quella proposta dalla Commissione.

Tanto la delegazione italiana di funzionari — presieduta dall'on. Pavia — quanto le nostre truppe che si trovano in quella sezione, hanno goduto del massimo prestigio fra le due popolazioni in lotta, che nella ricorrenza delle nostre feste nazionali hanno manifestato il loro rispetto verso l'Italia.

Stamane l'on. Pavia — che aveva già conferito col Ministro degli esteri — ha avuto un colloquio di circa venti minuti col presidente del Consiglio on. Giolitti. L'on. Pavia ripartirà da Roma fra due o tre giorni.

Per accelerare la liquidazione delle pensioni di guerra

Mentre procedono speditamente i lavori della Commissione incaricata di studiare le semplificazioni da introdurre nei servizi per l'assistenza militare e le pensioni di guerra, l'on. Bianchi ha adottato alcuni provvedimenti intesi ad accelerare la procedura della liquidazione delle pensioni.

A tal fine è stata disposta la soppressione dell'ufficio medico-legale, chiamato a dare il parere sulla classificazione della infermità fatta dalle autorità mediche, essendosi ritenuta garanzia sufficiente, per assicurare la uniformità dei criterii dal punto di vista medico-legale, la presenza di due membri tecnici (medici-militari) fra i componenti il Comitato di liquidazione. E' stata pure disposta la sospensione del servizio della Statistica, rendendo così disponibile un buon nucleo di impiegati, che sono stati immediatamente destinati a prestare l'opera loro negli uffici di liquidazione.

Quest'ultimo provvedimento ha reso anche possibile la quasi totale soppressione del lavoro straordinario notturno, senza alcuna diminuzione della normale produzione di lavoro; e con notevolissima economia per il bilancio dello Stato.

Per il personale degli Arsenali Marittimi

L'on. Bignami ha presentato oggi la seguente interrogazione per risposta scritta: «Al Ministro della Marina: per conoscere quali circostanze abiano determinato la opportunità di modificare con urgenza l'ordinamento dei Reali Arsenali Marittimi mediante Decreto Reale, emesso in virtù dei pieni poteri previsti dal Decreto Legge 2287 in data 24 novembre 1919 senza attendere le imminenti conclusioni della Commissione appositamente istituita per lo studio della riforma dei servizi della R. Marina.

Nella Magistratura

Lenotti, consigliere della Corte d'appello di Brescia o Mancinelli, proc. del Re, a Nicosia, sono collocati a riposo — Amato, cons. della sezione di Corte d'appello di Potenza, è dispensato dall'impiego a causa d'inettitudine — Ponferi, pretore a Châtillon, è dispensato dall'impiego per accertata inettitudine — Truschi, pretore a Casalbuttano ed Uniti, dispensato dall'impiego per accerata inettitudine fisica — Gressi, presidente del trib. di Castiglione delle Stiviere, è nominato cons. di Corte d'appello ed è incaricato delle funzioni di presidente di sezione presso il trib. di Milano — Tassoni, giudice, è richiamato in servizio ed è destinato al trib. di Sarzana — Al sost. proc. del Re, Dessi Alessandro, è applicata la sanzione disciplinare della perdita dell'anzianità per tre mesi — Giglio, pretore, è collocato in aspettativa — Larocca, pretore a Bonefro, è tramutato a Termoli — Musicco, id. id. di Deliceto, id. id. di Ascoli Satriano — Rossetti, id. id. di Corchiara Calabra, id. id. di Petrabili — Siciliani, id. id. di Caulonia, id. id. di Cirò.

Sono accettate, a decorrere dal giorno 15 giugno 1920, le volontarie dimissioni rassegnate dall'avvocato Perotta dalla carica di pretore del mandamento di Montefalco.

I sottonotati, avendo i requisiti di legge, sono nominati pretori del mandamento per ognuno di essi indicato: Olivelli, nel mandamento di Celano — Gianotti, id. di Chiaromonte — Caiò, vice-pretore a Francavilla Fontana, è nominato pretore a Montebelluna.

Un medico strangolato per furto

LECCE, 29. — Il maresciallo dei carabinieri Mussuto Matteo, comandante la stazione di Galatone, è riuscito, dopo pazienti ricerche, a scoprire un delitto commesso per rapina circa tre mesi or sono.

Il 19 maggio, nei pressi della propria abitazione, a Galatone, venne trovato morto il dott. Gennaro Cimini.

Il cadavere non presentava traccie di violenza, per cui, data l'età del dottore, si riteneva che egli fosse morto di morte naturale.

Infatti la autopsia, disposta dall'autorità giudiziaria, confermò questa ipotesi, perchè i periti dottori dichiararono doversi la morte attribuire a paralisi polmonare; un certo lieve arrossamento al collo non potè nè poteva destare — data la poca entità della cosa alcun sospetto.

I resti del povero dottore vennero inumati e della cosa non si parlò più.

Uno però che non era ben persuaso che il medico Cimino fosse morto di morte naturale, fu il maresciallo Mussuto, il quale iniziò un sottile lavoro di indagini e da qualche indiscrezione sfuggita a qualcuno riuscì a stabilire che l'infelice medico venne la notte del 18 al 19 maggio strangolato e derubato delle uniche lire 13 che aveva nel portafoglio, mentre gli assassini avevano contato su di un largo bottino.

Assodato il movente del delitto, arrestava anche gli autori, che sono i giovani Rapanà Michele, pregiudicato, e Rollo Gioacchino, ottenendone la piena confessione.

La motociclistica Roma - Anversa

L'arrivo a Genova

GENOVA, 30. — Moltissimo pubblico si è adunato ieri sera in via S. Giuliano dove era fissato il traguardo dei corridori della marcia motociclistica Roma-Anversa. Alle ore 16.29 tra l'entusiasmo vivissimo della folla, giunse primo il genovese Melvisi Domenico seguito dagli altri corridori nell'ordine seguente: Castagneto Renzo, Dall'Olio, Morabito, Loreti, Grazioli, Taticchi, Del Sordo, Bartolucci.

Oggi a mezzogiorno i corridori incolonnati in piazza De Ferrari vennero fatti proseguire fino a Pontedecimo, dove venne data la partenza ufficiale della 3.a tappa Genova-Torino.

Le affittanze agrarie

I nuovi canoni nel disegno di legge dell'on. Micheli.

Il ministro di Agricoltura on. Micheli ha presentato alla Camera, ieri, il disegno di legge per i nuovi canoni delle affittanze agrarie. Eccone il testo:

Art. 1 — Nei contratti, verbali o scritti, di locazione di fondi rustici con corrisposta di un canone fisso in denaro, conchiusi non oltre il 30 giugno 1918 ed in corso di esecuzione, i locatori possono chiedere un equo aumento del canone, a decorrere dall'annata agraria 1919-20, e fino a tutto l'anno agrario 1921-922. Quando il canone sia stabilito parte in generi e parte in denaro, l'aumento può chiedersi solo sull'ammontare di quest'ultima. Queste disposizioni si applicano anche ai contratti di affitto prorogati per legge.

Art. 2. — Ove sulla richiesta di aumento, di cui al precedente articolo, non intervenga l'accordo tra le parti, il locatore potrà rivolgersi alla Commissione arbitrale mandamentale, di cui all'art. 6 del decreto luogotenenziale, 30 giugno 1918, n. 880, competente per ragione di luogo. La Commissione può negare l'aumento, se riconosca non esistente una alterazione, a vantaggio del locatario, della posizione rispettiva delle parti contraenti, valutando anche le particolari circostanze, indipendenti dalla volontà del locatario stesso, per cui questi non abbia effettivamente conseguito aumento di reddito. Nel caso che la Commissione ritenga, invece, fondata la domanda di aumento, essa ne determina la misura, tenendo conto, fra l'altro, in rapporto alle condizioni attuali, dell'epoca in cui il contratto fu conchiuso delle particolari condizioni in esso contenute, dei carichi fiscali e di altri oneri sostenuti dal locatore e dal conduttore.

Art. 3. — In nessun caso l'aumento, di cui al precedente articolo, potrà essere superiore all'ottanta per cento del canone originariamente pattuito alla conclusione del contratto. Per le affittanze collettive, o quando l'affittuario coltivi direttamente il fondo col lavoro prevalente proprio e di persone della sua famiglia, l'aumento massimo, di cui al precedente comma, non potrà eccedere il cinquanta per cento.

Art. 4. — In caso di subaffitti, il primo locatore non potrà conseguire, dal proprio affittuario, una somma di aumento superiore a quella che possa essere dovuta dal l'ultimo subaffittuario, a norma degli articoli precedenti, e tale aumento dovrà, in ogni caso, essere contenuto nei limiti di cui agli articoli stessi. Per i locatari intermedi, l'aumento non potrà mai superare la somma dovuta al primo locatore. In caso di sublocazione del fondo a più persone, l'eventuale aumento del canone, che sia concesso al locatore, deve essere unico in confronto di tutti i sublocatari, i quali saranno tenuti a corrisponderlo *pro rata*, ciascuno per la sua parte.

Art. 5. — Contro le sentenze delle Commissioni arbitrali mandamentali è ammesso ricorso soltanto per eccesso di potere e per incompetenza. Il ricorso è giudicato dal tribunale. Per quanto riguarda il ricorso, si applicano le disposizioni della legge 15 giugno 1893, n. 295, e del regolamento 25 aprile 1894, n. 179, sui collegi dei probiviri. Così pure, per tutto ciò che non è preveduto dal presente decreto, devono essere osservate, in quanto siano applicabili le norme stabilite per questi collegi.

Art. 6. — Le Commissioni tenteranno, anzitutto, la conciliazione della controversia. Quando la conciliazione non sia possibile, decideranno applicando criteri di equità e con poteri di arbitri amichevoli compositori. Questi giudizi non sono vincolati da formalità di procedura.

Il ministro di Agricoltura intervistato sulla portata di questo disegno di legge ha detto:

— I proprietari di fondi rustici, che avevano dato in affitto le loro terre prima della guerra, o nei primi anni di essa, per la corrisposta di un canone fisso in denaro, hanno visto man mano ridursi il valore di questa corrisposta, in conseguenza della svalutazione della moneta ed aumentare i carichi fiscali, gravanti sulla loro proprietà, mentre gli affittuari si avvantaggiano del cresciuto prezzo dei prodotti. Ciò ha indotto i locatori a chiedere di poter risolvere siffatti contratti o almeno sottoporli ad una totale revisione per ristabilire l'equilibrio delle condizioni, in base alle quali essi avevano ceduto in affitto i loro fondi.

«Gli studi fatti hanno accertato — è del resto era di ragione comune — che, realmente, nella maggioranza dei casi, la parte di reddito del fondo, che va all'affittuario, ha oggi un valore immensamente superiore a quello che poteva essere previsto all'epoca della conclusione del contratto, mentre la parte del reddito stesso, spettante al proprietario, è quasi completamente assorbita dall'aumento delle imposte. E si è potuto così constatare che laddove moltissimi proprietari, sopratutto i piccoli, sono realmente in una ben triste condizione, gli affittuari hanno potuto in genere arricchirsi, o quanto meno conquistare una notevole posizione economica, che permette loro assai spesso di comprare i fondi che coltivano, senza che ciò sia dovuto a sforzi maggiori di quelli che compivano durante i primi anni della affittanza.

«Desiderabile per vero questa ascesa dei coltivatori, specie se contadini; ma ad essa non deve, per evidenti ragioni di equità, corrispondere il disagio, veramente assai grave, nel quale oggi si dibattono i proprietari, tra i quali — non bisogna dimenticare — innumerevoli sono quelli, che, solo dall'affitto della loro terra, ritraggono i mezzi di sussistenza per sè e per le proprie famiglie, e che non possono altrimenti procacciarsi una entrata.

«La necessità di un provvedimento che risolvesse la questione s'imponeva dunque, per ragioni di equità».

L'agitazione dei metallurgici

La risposta degl'industriali al memoriale della Federazione operai.

MILANO, 30. — Dietro richiesta della Federazione Italiana Operai Metallurgici, la Federazione Industriale ha convocato oggi i rappresentanti delle quattro organizzazioni che presentarono a suo tempo un memoriale, per esporre loro le ragioni per cui in questo particolare momento; l'industria metallurgica in genere non può sobbarcarsi a nuovi oneri finanziari. Il commendator Jarach presidente della Federazione degli industriali ha precisato in queste termine la situazione della industria: scoraggiamento del mercato interno; ripresa della penetrazione in Italia della produzione straniera; mancanza di una protezione doganale; costo del carbone più volte superiore a quello delle nazioni concorrenti.

Da tali cause nasce la impossibilità per gli industriali di sopportare nuovi pesi prodotti da concordati stipulati senza una valutazione tecnica delle condizioni in cui si trova la produzione. Pertanto gli industriali senz'altro dichiarano di non poter accettare di commisurare il compenso da darsi agli operai addetti alle industrie metallurgiche a quello degli operai delle altre industrie e degli addetti ad Enti pubblici. Se una perequazione dei compensi era possibile durante la guerra, quando l'industria viveva in un campo chiuso, ora ciò non è più possibile perchè le industrie metallurgiche italiane lottano in campo aperto con quelle similari straniere. Potrà pagare largamente le proprie maestranze il produttore di merci ricercate sul mercato; ma non l'industria metallurgica che vede fin d'ora manifestarsi una crisi per mancanza assoluta o relativa di ordinazioni.

Ciò permette agli industriali che non esiste alcun motivo perchè le mercedi siano ulteriormente ed artificiosamente aumentate. Ma, se pure tali motivi sussistessero, gli industriali non potrebbero trovare nell'industria, e non nelle riserve del bilancio che lo Stato ha avocato a sè e su cui nessun cittadino può avanzare pretese, il mezzo per accogliere le richieste operaie. E soprattutto per le seguenti ragioni l'industria metallurgica non può oggi accogliere le domande presentatele dalle organizzazioni operaie: 1.o già molte industrie sono minate da una concorrenza che tende a rendersi sempre più preoccupante; 2.o molte officine, specie di prima fabbricazione, sono senza lavoro per mancanza di domanda di prodotto, in conseguenza delle condizioni turbate del paese che non consentono iniziative e programmi; 3.o l'accoglimento delle domande degli operai, anche se possibile, porterebbe un nuovo aumento del costo dei prodotti, con corrispondente sacrificio da far gravare sugli altri cittadini e, in definitiva, sugli stessi operai; 4.o comunque all'estero i salari degli operai metallurgici non sono aumentati in proporzione eguale a quella degli operai metallurgici italiani; 5.o alle ditte si impone una severa prudenza in relazione allo stato generale dei loro bilanci, sui quali gravano tasse enormi, mentre il credito è andato e va sempre più rapidamente restringendosi.

I rappresentanti delle organizzazioni si sono limitati a dare atto delle dichiarazioni degli industriali, riservandosi di rispondere per iscritto.

I parenti di Miss Wright interrogati dal magistrato

FIRENZE, 30. — Nel pomeriggio di ieri i conti Del Sera sono stati nuovamente interrogati dal Procuratore del Re. Sembra che nel mattino essi avessero promesso di far avere al magistrato alcuni documenti a riprova delle loro giustificazioni. Ma tali documenti non sono stati poi presentati. I Del Sera avrebbero insistito nel respingere qualunque sospetto di maltrattamenti ed affermando di non aver lasciato nulla di intentato per ottenere la guarigione di miss Anna. Pertanto un collega ha voluto avvicinare il prof. Tanzi per domandargli come i Del Sera avrebbero affermato, se il regime di segregazione cui è sottoposta l'inferma di villa Brogiotti, fosse stato consigliato, con evidente allusione all'illustre clinico. Il prof Tanzi ha risposto che è falso che siano stati usati rigori e pedanterie verso l'ammalata e che sopratutto egli abbia suggerito tale sistema, il quale prescrive che nella forma di demenza precoce si cerchi di allontanarsi quanto meno è possibile dalle norme della vita consueta, concedendo agli infermi, ove sia possibile, non solo le passeggiate, ma anche il teatro e perfino le feste da ballo. Il prof. Tanzi ha soggiunto che l'isolamento della giovane dai parenti è un mezzo di cura necessario per cui non deve fare meraviglia che miss Anna non abbia un contatto con le infermiere addette al suo servizio. Nei primi tempi di malattia della signorina il professore si recava spesso da lei e aveva lunghi colloqui; ma poi si acutizzò il male, ed egli stesso consigliò l'isolamento.

Una violenta dimostrazione popolare.

Ieri sera alle 22 un gruppo di gente avanzava compatta verso villa Brogiotti e quivi giunta emetteva grida ostili all'indirizzo dei conti Del Sera. Si gridava anche: «vogliamo che sia fatta giustizia». Intanto sopraggiungeva altra gente e la dimostrazione assumeva carattere piuttosto preoccupante. Alcune donne erano riuscite ad aprire il cancello della scuderia della villa e si apprestavano ad invaderla. Il conte Del Sera allora, per evitare fatti spiacevoli, si presentò alla folla, cercando di calmarla. Il tumulto invece continuava e solo dopo un po' il conte riusciva ad avere una relativa calma. Il conte Del Sera disse alla folla che era disposto a concedere che alcuni potessero rendersi conto del modo come era tenuta miss Anna. Infatti la folla incaricò un uomo ed una donna di recarsi negli appartamenti della demente.

Dopo qualche tempo questi due rappresentanti venivano dallo stesso conte introdotti nella villa e quindi negli appartamenti di miss Anna, che in quel momento riposava. Dopo ricevute spiegazioni i due ritornarono in mezzo alla folla riferendo quello che avevano veduto e invitando la folla stessa ad allontanarsi, il che avvenne poco dopo anche per l'intervento della polizia.

La deposizione di un giardiniere

Ore 10.

Oggi la Polizia ha interrogato il giardiniere di Villa Losi, da cui si cominciò a fantasticare sulla signorina Anna Wright. Il giardiniere che è certo Zampieri Giorgio, fu Pietro, di anni 56 nato a San Crispino ha confermato in una parola quanto aveva già dichiarato ai giornalisti. Egli ha deposto cioè che il giorno stesso del suo arrivo dall'America, la Signorina fu introdotta negli appartamenti a lei riservati. Ha detto poi che il giorno dopo l'arrivo di Miss Anna furono messe alle finestre delle solidissime reti metalliche e che in seguito la contessa Del Sera proibì a tutti, coloni e familiari, di abbandonare lo spazio sottostante all'appartamento della demente. Ha deposto inoltre di avere avuto occasione di parlare con la signorina e di avere constatato che essa non era per niente esaltata. Anzi Miss Anna, pochi giorni prima di lasciare la villa, lo chiamò e si manifestò spiacente che egli come gli altri avessero creduto che essa fosse pazza. Fu allora che la giovane disse come le spese per il personale e per la villa fossero sostenute da lei con del denaro che le proveniva direttamente dall'America e come essa firmasse gli «chèques» per riscuoterli. Questa la deposizione del giardiniere.

Assegni dei titoli agli agenti delle imposte

Ci viene riferito che sarebbe allo studio presso il Ministero competente un progetto per dare un assetto definitivo agli agenti delle imposte, ricevitori del Registro e demaniali in genere, doganali, ingegneri e verificatori delle imposte di produzione, ingegneri e geometri del catasto, e a distribuire gli uffici in modo che meglio rispondano alle accresciute esigenze dell'Amministrazione della finanza.

Una delle riforme più caratteristiche innovatrici riguarderebbe le Intendenze di Finanza, le quali molto probabilmente passerebbero, sotto altra denominazione, ad assumere attribuzioni di indole diversa da quella attuale.

Gli ex deputati trentini alla vigilia dell'annessione

TRENTO, 30. — Oggi si sono radunati a Trento nella sala del Comune tutti i deputati che rappresentarono il Trentino al Parlamento di Vienna o alla Dieta d'Insbruch. Gli ex deputati parlamentari Trentini erano 9; gli ex deputati dietali (rappresentanti

Un milione di danni per un incendio a Trieste

TRIESTE, 30. — Un milione di danni ha prodotto ieri nella nostra città l'incendio di un capannone del punto franco di S. Andrea. Sono andate distrutte molte balle di cotone giunte dall'India negli scorsi giorni.

Borsa di Roma

30 luglio 1920.

Rendita 3.50 % cont. 71; fine 71 50 — Consolidato 5 % 1918 contanti 74,30; fine 74,70.

AZIONI. — Banca d'Italia 1340 — Istituto Fondiario 500 — Banca Commerciale Italiana 986 — Credito Italiano 656.50 — Banca Italiana di Sconto 560 — Banco di Roma 110 — Banca Commerciale Triestina 500 — Meridionali 418 — Mediterranea 175 — Rubattino 653 — S. N. I. A. 93 — Tramways Roma 150 — Acqua Marcia 1680 — Gas Roma 541 — Condotte d'Acqua 250 — Acciaierie Terni 750 — «Ilva» Acciaierie d'Italia 140 — Ansaldo 104 — Metallurgica 106 — Miniere Elba 218 — Miniere Antimonio 46 — Miniere Montecatini 171 — Immobiliari 400 — Beni Stabili 281 — Imprese Fondiarie 96 — Fondi Rustici 282 — Risanamento 353 — Carburo 360 — Azoto 300 — Elettrochimica 114 — Concimi Romani 103 — Forni Elettrici 78 — Zuccheri Romani 05,50 — Eridania 380 — Molini Pantanella 134 — Marconi 252 — F. I. A. T. 272 — Cotoniere Meridionali 128 — Cosulich 300.

CAMBI. — Parigi 148.15 — Londra 70.50-40-50-45 — New York chèque 18.85-92; telegr. 18,80-85, 19.05 — Bucarest 49 — Marco 44.75.

I cambi

PARIGI 30: New York 18.07 5 — Svizzera 222 — Spagna 200 — Belgio 106.50 — Olanda 4.48 — Berlino 30.75

GINEVRA, 30: Italia 31.85 — Berlino 13.50 — Vienna (kors. nuova) 3.45 — Londra 21.96 — Parigi 44.30 — New York 5.85.87 e mezzo.

LONDRA, 29. — Italia 70,25 — Parigi 48,05 — Id. a lungo termine 40,95 — Argentina 57.

Bollettino meteorico

30 Luglio 1920

CITTA'	Mattino ore 8 Barom.	Stato	Mare	Temperatura mass.	Temperatura min.
Roma	60.7	sereno		28.0	16.0
Torino	62.0	sereno		25.0	13.0
Milano	61.6	¼ cop.		26.0	16.0
Genova	60.0	sereno	agitato	23.0	19.0
Venezia					
Firenze	60.6	¼ cop.		27.0	12.0
Ancona	60.9	sereno	calmo	24.0	19.0
Brindisi	58.0	¼ cop.	agitato	26.0	21.0
Civitav.	60.3	sereno	calmo	27.0	
Napoli	59.9	sereno	calmo	27.0	18.0
Cagliari	61.7	sereno	mosso	28.0	16.0
Palermo	59.9	¼ cop.	leg. m.	29.0	18.0

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Venturini, gerente responsabile

PICCOLA PUBBLICITA

L. 0.50 la parola, minimo L. 5.—

AMMALATI! Mediante «Metodo Cura Naturale» otterrete sicuramente salute perduta. Opuscoli gratis «Buona salute» (Bari). Altamura.

BANCO modello, Ragioneria, Matematica finanziaria. Lezioni accelerate anche per corrispondenza. Capocci, ventidue «Gabelli».

CATTOLICA. Pensione Villa Andrea, vicinanza mare, prezzi modici, riduzioni Settembre.

CERCANSI ragazzi dai 15 ai 20 anni per far servizio con bicicletta. Rivolgersi Amministrazione Tribuna, Via Milano, 37.

CERCASI ogni provincia Italia Centrale esclusa Ancona-Forlì rappresentante ben retribuito disposto seriamente lavorare per articoli tecnici, lubrificanti, macchine industriali agricole. Occorrono referenze. Cassetta 1420, Unione Pubblicità Italiana, Ancona.

CERCO 4.500.000 prima ipoteca, premio lire 7.00.000 interessi 5 0/0 netto per sovventore. Scrivere H 10, Unione Pubblicità, Roma.

COPERTE lana base inglese imballo originale vendita ingrosso. Audiso, Via Maria Vittoria 30, Torino.

CONVITTO Boccarini, Amelia (Umbria). Elementari, tecniche, ginnasiali interne. 100 mensili.

GIOVANE distinto, desideroso villeggiatura, cerca ospitalità ottima famiglia, soggiorno delizioso. Giacomo, Piazza Leopardi 28, Roma.

MESTRUAZIONE provoca infallibilmente specifico. Opuscolo importantissimo gratis. Specialista Mancuso, Caltanissetta.

RILEVEREBBESI bar, eventualmente tabaccheria annessa, sito centralissimo. Offerte serie dettagliate Casella S., 22577, Unione Pubblicità, Napoli.

SAPONE uso famiglia vendesi fortissimo ribasso. Chiedere listino Saponificio, Busalla.

SPRUCE cinque a otto metri lunghezza compro 50, 100 m. 3. Scrivere Coppo, Hotel Londra, Genova.

UNICO insuperabile metodo mantenere regole mensili. Consultazioni 10-16. Prof. Dapoella, Quintino Sella, 41.

VENDITA Coro noce, asta L. 12.000, scadenza presentazione offerte 15 agosto p. v. Rivolgersi Congregazione Carità, Cingoli (Macerata).

CORRISPONDENZE

L. 0.80 la parola, minimo L. 8.—

AMMIRATISSIMA caffè Via Veneto pregola favorire modo parlarle inserendo Tribuna. Mostraile giornata.

ARTISTA. Anche questa sera, guarda il cielo; e pensa a me, che ti sono vicino...

BIMBUCCIA. Cedetti. Vanni C. Seccatissimo. Compagnia ingrata. Nostalgico, pensoti. Quando?

CHIAVEDORO. Ricevuto. Grazie mille. Torno presto sempre più tuo. Appassionatissimo.

EDERA. Se taci ancora parlo sei nelle mie vene nel mio respiro e ti amo ti amo troppo. Saluti.

GASAT. Anima ogni giorno più sfinita straziata. Pensare dopo tanto quale sorte mi aspettava. Che infamia la vita! Roma, Piacenza.

MILLE. Rivederti! Impazzisco senza di te. Sempre intieramente perdutamente tuo.

MILLE. Affretto ritorno per correre da te. Grazie gioia infinita.

TRENO Napoli. Parto Genova ove attendo notizie fermo posta. Geppe.

VIOLETTA. Ricevuta jersera amatissima tua mentre spasimo costante tuo ricordo dilaniavami terribilmente. Parole piene tua grazia luminosa più del sole hanno recato nuova vita tutto mio essere agonizzante. Speranza vigilia riavvicinamento confortami dolcemente. Lontano da te non trovo un minuto di benessere e di calma. Mi sembra morire lentamente!... Ho quando potrò starti vicino in tutte le ore del giorno, quando vivrò della tua vita! Tu mi vedrai un altro. Sarà una vita d'Amore come non si è mai veduta! Credimi, piccola bambina mia, sei tutto per me. Soavemente!...

5036. Vieni presto sollevarmi sofferenze. Impossibile resistere. Scrivimi adoroti, raccomando.

235020. Stranissimi lontananza. Vieni presto raccomandoti. Scrivimi. Rifiutati richieste sue.